



Scuola Paritaria
Maria Ausiliatrice
Via Dalmazia, 12
Roma

WOW
Anno XXI
Pubblicazione trimestrale
Dicembre 2020

WOW

il giornale dei ragazzi di via Dalmazia

Buon Natale



In questa numero

4

Fatti e Misfatti

Among us:
challenge
ai tempi del
Covid-19

Don Alberto e il suo
Oratorio 4.0

7

*La vita in
via Dalmazia*

Il Servizio Civile

Sicuri alla meta

PGS Folgore

13

*Scuola Secondaria
di secondo grado*

Prime
esperienze
da neoliceali

Ripartiamo da qui:
S come speranza

20

*Scuola Secondaria
di primo grado*

Teseo e il
Minotauro

Il Romantiscimo

L'arte in B

26

Scuola Primaria

Dal seme
nasce una
piantina

Festa della Gentilezza

33

*Scuola
dell'Infanzia*

Piccoli
scienziati

Cari ragazzi

e anche questa è una bella notizia: Wow sopravvive sfidando il tempo di Covid.

Accade perché Wow è scritto da voi, nasce dalle vostre menti e dai vostri cuori, che vogliono comunicare le cose belle che sentite e che volete vivere.

Proprio così, la vita che vi esplode dentro non si arresta: si adatta alla realtà, inventa modalità nuove, corre sui binari della libertà di espressione, tanto che le situazioni esterne di fatica e reclusione diventano addirittura occasione per tirar fuori il meglio di voi, per rivelarvi di più a voi stessi.

Chi siete infatti? Ragazzi che rincorrono affermazioni e plausi ad ogni costo, divertimenti alienanti? Ragazzi con occhi e testa solo sui social, che non si accorgono neppure delle persone vicine in casa o a scuola?

NO!

Ancora di più state comprendendo che una mascherina tappa un po' la bocca, ma può aiutare a parlare di più con gli occhi attraverso uno sguardo di stupore su ciò che è bello, di benevolenza per le persone che, come voi, lottano, gioiscono e soffrono in ogni area geografica della terra.

Riuscite meglio a intuire che non è il look o un'immagine di voi, artificialmente studiata, ad avere la meglio, ad essere vincente, ma la semplicità dei rapporti quotidiani. Vi sta a cuore la salute, la bellezza e grandezza di chi vi sta a fianco, per scoprire ogni giorno di più che sapete e potete amare e che, a vostra volta, siete amabili e amati, ricchi di dignità e grandezza.

Ci auguriamo sia sempre più così per voi ragazzi e per noi adulti educatori, che abbiamo imparato da Don Bosco a vedere il bene, a scorgere, là dove sembra ci siano solo tenebre, la luce.

di Sr Franca Ridella
Direttrice

Wow

Il giornale dei ragazzi
di via Dalmazia

Hanno collaborato

i giornalisti e le giornaliste della Scuola di Via Dalmazia: allievi dell'Infanzia, della Primaria, della Secondaria di Primo e Secondo Grado con maestre, maestri e professori

Direttore Responsabile

Maria Antonia Chinello

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 306 del 07/06/2002

**Progetto grafico e
impaginazione**

POOYA srl - www.pooya.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Contatti



Scuola Paritaria Maria Ausiliatrice
Via Dalmazia, 12 - Roma

Natale è servizio



**E' Natale
accendi la
Speranza**



Among us challenge ai tempi del covid-19



Quest'ultimo anno è stato molto particolare perché per la prima volta nella storia dell'istruzione gli alunni di tutto il mondo hanno dovuto partecipare alle lezioni scolastiche a distanza attraverso computer e applicazioni create appositamente per la situazione.

Dopo aver concluso un anno scolastico quasi completamente in D.a.D. (didattica a distanza) pensavamo che questa assurda situazione si fosse conclusa con il rientro a scuola a settembre, ma purtroppo dopo neanche un mese di

scuola ci siamo ritrovati di nuovo nelle nostre camere davanti a un computer. Ormai stanchi delle numerose giornate tutte uguali abbiamo deciso di distrarci e movimentare un po' la lezione facendo uno scherzo al Prof. Matteo Marroni, docente di Latino e Greco.

La scelta della nostra "vittima" non è stata casuale, infatti abbiamo ritenuto opportuno fare questo scherzo a un professore giovane e da un'ottima apertura mentale. Lo scherzo in questione è la famosa challenge "Among Us" di TikTok, app del momento tra i giovani.

Questo gioco consiste nel far mettere a ciascuno studente una felpa, di un colore diverso, al contrario in modo da coprire la faccia e rendersi irriconoscibili, successivamente si può anche aggiungere un accessorio, noi abbiamo utilizzato una mascherina, come riferimento a ciò che sta accadendo.

Lo scherzo è avvenuto venerdì 23 ottobre durante l'ultima ora del Prof. Marroni; la sera prima ci siamo organizzati sul gruppo di classe mandando foto dell'occorrente e accordandoci sui vari nomi da scrivere in ciascun account in modo da perdere la nostra identità.

Dopo esserci connessi nell'ora di Greco abbiamo avuto un piccolo problema tecnico, il professore spaventato dai nomi e dal non sentire né vedere i suoi alunni del secondo classico ha termi-

nato la riunione.

Dopo esserci riconnessi una seconda volta, prima di accendere le telecamere ci siamo affrettati a parlare in modo tale che il Prof. ci riconoscesse, dopo abbiamo dato il via allo show.

Uno dietro l'altro abbiamo acceso le webcam e abbiamo iniziato a parlare con il prof. Marroni come se fossimo in una lezione normale di Greco non tenendo conto del nostro particolare abbigliamento.

La reazione del Prof. è stata a dir poco esilarante, in quanto all'inizio era molto sorpreso, dopo ci ha riconosciuti tutti, alcuni dai capelli che fuoriuscivano dal cappuccio, altri dalle stanze.

Dopo aver spiegato lo scherzo ci siamo cambiati e siamo rientrati nei panni di studenti di un quarto anno classico, anche se qualcuno ancora sghignazzava. Questo scherzo, che per molti risulterà infantile, è la prova che nonostante la distanza il nostro gruppo classe è rimasto unito come quando eravamo in presenza.

E voi avete fatto o avete in programma di realizzare uno scherzo ai vostri professori? Se vi va potete farcelo sapere, e noi ne parleremo in radio.



Federica Gallastroni e Martina Maresca, Quarto Anno



Don Alberto e il suo Oratorio 4.0

Don influencer, la pandemia inventa anche il pretuber

Don Alberto Ravagnani, sacerdote di Busto Arsizio, ha conquistato molta popolarità nei mesi del lockdown per la sua capacità di comunicare con i giovani. Con un canale Youtube di 117 mila iscritti, un profilo Instagram con 100 mila follower e un profilo TikTok da 76 mila seguiti “Don Alberto Rava” si definisce un “Influencer per caso e per necessità”, non certo per “diventare famoso” come le star del web.

Inizia a realizzare video con consigli spirituali per rimanere in contatto con i suoi ragazzi dell’oratorio durante il lockdown, traducendo quello che aveva detto loro di persona in un linguaggio digitale. Usando un linguaggio lucido e diretto, riesce in breve tempo a conquistare i cuori e l’attenzione di molte persone. Don Alberto ha cercato di testimoniare con la sua esperienza che anche nel mondo della rete, spesso caratterizzato da un tono aggressivo e intollerante, la Chiesa ha tanto da dire, in tanti modi differenti. Sul web, Don Alberto è stato paragonato ad un “Giovanni Muciaccia della Chiesa”, volto celebre per il format tv “Art Attack”, proprio per la sua abilità di incuriosire persone anche non credenti al punto di spingerli a guardare i suoi contenuti. In poco tempo collabora sui social con le sue “pillole” per rendere la Chiesa protagonista di una “rivoluzione social”, diventando senza ombra di dubbio uno dei traghettatori più riconosciuti al grande pubblico del web; Don Alberto infatti usa i social per trasmettere la sua fede, parlando di alcune tematiche importanti per i giovani e per il loro credo. I riflettori del grande circo mediatico si accendono su di lui in una giornata di fine estate, quando critica una frase di una canzone di un noto cantante, Fedez, il quale, con una caduta di stile, si lascia sfuggire una parola di troppo legata alla pedofilia dei preti. Don Alberto replica al famoso cantante con un video

in cui gli ricorda che è troppo facile evidenziare solo questo terribile aspetto, che rappresenta solo una piccola parte della Chiesa, dimenticando, o forse volutamente omettendo, troppo facilmente la parte della Chiesa più numerosa e autentica, quella che si impegna costantemente per far crescere con devozione i ragazzi, che quotidianamente lavora con i giovani negli oratori per contribuire ad una crescita sana ed integrale del cuore dei giovani, ed invitando il rapper a frequentare il cortile di Busto Arsizio, del suo Oratorio, auspicando che, magari collaborando insieme, si sarebbero potuti fare tanti bei progetti per i giovani.

La risposta del noto personaggio non si è fatta aspettare, facendo iniziare un sano dibattito che poi, in seguito, li ha spinti ad incontrarsi di persona in una trasmissione diretta proprio dal rapper milanese, il quale, durante la registrazione, è stato confutato più volte dal giovane parroco in molte sue affermazioni rivolte alla Chiesa, lasciandolo senza parole e dimostrando come la sua fosse, tutto sommato, soprattutto una monotona provocazione contro la Chiesa. Don Alberto descrive il comportamento e quello che possono dare i social ai giovani utilizzando la parabola del grano e della zizzania, sottolineando che nei social esiste il male come anche molte cose positive, e che devono crescere insieme e nel miglior modo possibile; solamente al momento della raccolta poi si dividerà il bene dal male, cioè chi ha sfruttato i social per far del bene e chi in modo superficiale. La Chiesa, come ci ha insegnato nel corso della storia, va avanti nonostante tutte le rivoluzioni che accadono all’esterno, stando sempre al passo coi tempi, acquisendo per crescere al meglio le rivoluzioni che caratterizzano l’umanità. Credo che in Italia la Chiesa con Don Alberto stia incominciando a non aver più

paura di entrare e condividere i propri ideali nel web, perché seppur prima questo veniva considerato “cringe” (imbarazzante) da molti utenti social, ora gli stessi seguono Don Alberto e ne apprezzano le parole, facendo così che, tassello dopo tassello e follower dopo follower, il sogno di un piccolo oratorio virtuale guidato da un “Influencer per caso”, come don Alberto si definisce, si avveri.

“Perché avere fede non è da sfigati”, “A cosa serve pregare”, “Come amare (a distanza) al tempo del Coronavirus” sono solo alcuni dei titoli dei suoi video. Il suo motto, invece, è “WLF”: W la fede. Parlare a persone che non vedi può essere destabilizzante, e il mondo virtuale non rappresenta il vero, ma comunque è reale, rappresenta una parte della realtà, quindi bisogna buttarsi, occorre esserci, come giovani cristiani, concetti spesso espressi in molte occasioni da Papa Francesco quando ci ricorda che l’annuncio di Gesù è fatto di sguardi, di esperienze e di testimonianze, e spesso esorta ad utilizzare tutti i media, in tutte le loro forme, per raggiungere le persone come sono e là dove vivono”.

In un tempo di pandemia, con la distanza imposta dal lockdown, nel cambio epocale che stiamo vivendo, comunicare rende possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e per comprendere davvero il senso delle cose; ruota intorno a questo concetto, e non è certamente un caso, ma una naturale evoluzione della Chiesa, il tema del Messaggio per la 55ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che cade a maggio 2021, scelto da Papa Francesco e dal titolo: “Vieni e vedi. Comunicare incontrando le persone come e dove sono”.

 **Samuele Bonini**
Primo Anno

I pro e i contro della didattica a distanza

A causa della Pandemia di Covid-19, un virus che ha colpito tutto il mondo e che ha raggiunto l'Italia nei primi giorni del mese di marzo, per la prima volta nel nostro Paese sono state sospese le lezioni in presenza in tutte le regioni.

Il nostro governo, per limitare il contagio ed evitare ogni occasione di contatto tra le persone, ha quindi deciso che insieme ad altre attività anche la scuola dovesse rimanere chiusa al pubblico.

Per questo motivo da marzo dello scorso anno e, purtroppo, nuovamente, anche in questo periodo a causa della risalita dei contagi, le lezioni, almeno per gli studenti delle superiori, si seguono online.

Volendo mettere sul piatto della bilancia i pro e i contro della didattica a distanza, che ha in un certo senso rivoluzionato le vite di tutti noi studenti, sicuramente da inserire nei pro c'è la tutela della salute pubblica perché, non frequentando la scuola, i contatti, e quindi l'eventualità di contrarre il virus, si azzerano.

Un altro punto a favore è che l'anno scolastico prosegue, perché tutte le lezioni si svolgono regolarmente tutti i giorni; infine, un altro pro da considerare è quella mezz'ora di sonno che si guadagna in più, evitando lo spostamento da casa a scuola.

Nei contro invece, c'è da considerare che si perde lo spirito del gruppo classe, le risate, lo stare insieme, la ricreazione, le battute.

Un altro contro, poi, è anche la staticità nel seguire le lezioni davanti a un computer per sei ore di seguito, perdendo così il cambio dell'ora, che è sempre un momento di pausa.

Anche se la didattica online è un buon compromesso e funziona, la didattica in presenza è indubbiamente migliore perché permette di mantenere il contatto con le persone, le lezioni sono seguite con più partecipazione... e poi non c'è niente di più bello di una giornata con i propri compagni di classe!

 **Caterina Dell'Anno**
Primo Anno

Essere liberi

Io che amo così tanto descrivere ciò che i miei occhi hanno la possibilità di vedere e con la mia mente dargli un senso, non posso più come prima.

Io che sorrido nella speranza che le cose belle sovrastino la bruttezza della situazione. Speranza che non è realtà, quando ho tutto questo attorno.

Circondiamoci di cose belle, che ci accarezzino, buttiamo via il superfluo, sovrastiamo la mente. A volte non tutto è tragico come lo vediamo.

Perché non ricominciamo a vivere?

Guardiamoci dentro e capiamo che siamo in un bel posto.

Facciamoci sorprendere e avvolgere dalle piccole cose, come un tempo; dal rumore della pioggia che mi rende serena e mi culla sopra tutto questo caos senza senso.

La libertà in un certo senso la costruiamo noi e la nostra mente: sono qui, esattamente dove mi sento di dover essere, felice il giusto, a crearmi il mio spazio e ad amare il suono delle gocce piovane che accarezzano la finestra

appannata dal mio respiro.

Il gattino del palazzo scorrazza sui tetti più bassi e tanto più mi osserva, quanto più vorrei farlo entrare in casa al caldo.

È abbastanza per capire che la felicità è fatta di piccole cose?

Beh, la felicità si costruisce!

Sono consapevole che è un periodo strano, ci troviamo in un limbo. Io sdrammatizzo comprando libri da leggere, facendo qualche coreografia per casa e cantando a squarciagola per allargare il mio cuore. Non è insoddisfazione, ma voglia di vivere sempre più potente e di sorridere sempre più forte.

Dobbiamo illuminare le nostre anime di colori vividi e vedremo che le paranoie non torneranno a rincorrerci.

Ci sarà tempo per ogni emozione; ora abbraccio la mia tranquillità.

 **Elisabetta Rhodio**
Secondo Anno



SCUOLA MARIA AUSILIATRICE
SMA
VIA DALMAZIA, 12 - ROMA

Un
Grazie speciale
al Dott. Villani

Direttore di Pediatria generale e Malattie infettive dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, e all'Istituto di ortofonologia di Roma diretto da Dott. Bianchi di Castelbianco

e alla meravigliosa equipe per il supporto e la cura mostrata alla nostra scuola in questo momento di grave pandemia

Sicuri alla meta

Il "Grazie" della Comunità Educante di via Dalmazia al prof. Villani e ai suoi collaboratori per il lavoro di screening e prevenzione presso il nostro Istituto.

Cos'è un progetto? E cos'è, o meglio chi è, un pilota? Cominciamo dalla seconda domanda: il pilota è la persona che dirige un veicolo in modo che giunga correttamente a destinazione. Il progetto è il piano, la visione che prevede una meta da raggiungere e il percorso ritenuto migliore per arrivarci. Gli alunni del Liceo e della Scuola Media Maria Ausiliatrice ringraziano con soddisfazione il prof. Alberto Villani, Responsabile di Pediatria generale presso l'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", e il suo team di collaboratori. Essi infatti, con il loro lavoro, ci stanno davvero "pilotando" verso una meta si-

cura, sebbene in questo periodo tutta la nostra società sia scossa dalla tempesta del COVID19. Dallo scorso mese di Ottobre il team dell'Ospedale Bambino Gesù, in collaborazione con l'Istituto di Ortofonia di Roma, diretto dal prof. Bianchi Di Castelbianco, ha iniziato una campagna di screening preventivo del contagio da COVID19 dapprima per i soli alunni e operatori del Liceo poi, dal mese di Novembre, anche per alunni e operatori della Scuola Media. L'iniziativa è stata preparata e voluta dalla Preside del Liceo, sr. M. Paola Murru, d'intesa con la Direttrice sr. Franca Riddella e con il gruppo di coordinamento dei vari gradi scolastici del nostro Istituto. L'obiettivo dell'iniziativa è triplice: garantire la sicurezza della popolazione scolastica, responsabilizzare gli studenti rispetto al tema della prevenzione dal contagio, effettuare una mappatura che arricchisca il quadro di tracciamento del Coronavirus nel mondo della scuola. Per garantire lo svolgimento del suddetto progetto l'Ospedale Bambino Gesù ha messo in campo un gruppo di medici, operatori sanitari, psicologi: con cadenza mensile gli alunni hanno iniziato ad essere sottoposti a test sierologico e test rapido salivare. Nello stesso periodo le psicologhe del team si sono messe a disposizione di alunni e famiglie per dare un supporto informativo e psicologico ai ragazzi e alle famiglie rispetto alle problematiche che questa impegnativa fase di con-

trasto al contagio sta innescando nella vita sociale. Per dare la misura di quanto la proposta abbia incontrato il bisogno e l'interesse della nostra comunità educativa, basti ricordare che l'adesione, pur essendo libera e volontaria, ha avuto un'incidenza pari a circa il 98% della totalità del personale scolastico e degli alunni. Molto rilevante è risultata l'opportunità, offerta a tutti i partecipanti, di poter avere, oltre al feedback sanitario periodico grazie ai tamponi somministrati, anche un accompagnamento cortese e accogliente sulla comprensione e la scelta dei comportamenti migliori che ciascuno può assumere per un'efficace prevenzione. Gli operatori che hanno lavorato presso la nostra scuola hanno ampiamente dimostrato il possesso di cortesia e competenza mentre si spendevano per difendere la nostra salute: di ciò siamo loro particolarmente grati. Il lavoro del team del prof. Villani ci fa sentire più sicuri e testimonia a tutti noi il beneficio umano e sociale che produce il lavoro delle persone quando è svolto con la forza ideale e con la passione che abbiamo riconosciuto negli operatori presenti presso la nostra scuola. Ora attendiamo di percorrere i nuovi passi previsti dal progetto a partire dal mese di Dicembre: diciamo ai nostri "operatori-piloti" il nostro Grazie per la loro azione che continuerà a darci sicurezza e speranza!

Vista la situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, ci è stata data l'opportunità di partecipare al progetto pilota "A tutela dello studente, per una scuola sicura" in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, la Società Italiana di Pediatria e la Fondazione Mite (Minori- Informazione- Tutela- Educazione). Questo progetto ha lo scopo di tutela e monitoraggio della situazione epidemiologica attraverso la somministrazione di test rapidi quali il tampone salivare e il test sierologico. Dall'inizio dell'anno studenti e personale scolastico sono stati sottoposti ad un primo tampone salivare ad inizio ottobre e nuovamente a inizio novembre questa volta insieme al test sierologico.

In un momento così difficile per noi studenti, insegnanti e tutto il personale scolastico, ma soprattutto per i medici e per il personale sanitario tutto, la scuola ci tiene moltissimo a ringraziare di cuore il Dott. Villani, direttore di pediatria generale e Malattie infettive dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma; l'Istituto di ortofonia di Roma diretto dal Dott. Bianchi di Castelbianco e la gentilissima équipe che si è occupata di prelevare i campioni ad ogni singolo studente sempre con un sorriso talmente grande da poterlo vedere anche attraverso le mascherine e tutte le protezioni indossate.

 *Giulia Nobili Benedetti*
Quinto anno



Il Servizio Civile

La “questione giovanile” in Italia è da sempre un tema mainstream, uno di quei problemi su cui gli slogan politici si sprecano a ogni tornata elettorale, mentre la lungimiranza necessaria alla ricerca di misure efficaci tarda ad essere maturata. Le innumerevoli difficoltà a cui i giovani vanno incontro nel nostro Paese sono sotto gli occhi di tutti; abbiamo tuttavia deciso di non addentrarci in questa spinosa questione tendenzialmente sconfinata e di abdicare ai consueti toni apocalittici – già troppo inflazionati in questo periodo – per parlarvi invece di uno dei rari aspetti positivi delle politiche giovanili degli ultimi decenni: immaginiamo infatti che del Servizio Civile Universale voi abbiate poche confuse nozioni, e vorremmo tentare di dipanare un po’ le nebbie che aleggiano su questa particolare opportunità riservata ai giovani adulti.

Il Servizio Civile è un’esperienza istituzionalizzata di volontariato, generalmente di durata annuale, che consente ai ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni di impegnarsi in uno dei numerosissimi progetti periodicamente presentati dagli Enti iscritti all’apposito albo, inerenti a vari settori di intervento e attuabili sia nell’ambito del territorio nazionale, sia all’estero. È possibile accedere a tale percorso attraverso i bandi promossi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (nello specifico, dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale), pubblicati in Gazzetta Ufficiale e, per i più pigri, sul sito <https://www.scelgoiserviziocivile.gov.it/>; i volontari che di volta in volta vengono selezionati hanno l’opportunità di dedicare parte del loro tempo, sotto la guida dell’Ente promotore del progetto scelto, a una sfaccettata esperienza di alto valore formativo, che può tra l’altro tradursi in crescita personale, relazionale, formazione professionale e concretizzazione nella vita quotidiana degli alti valori di solidarietà sociale cristallizzati nella nostra Carta costituzionale.

La ratio per cui lo Stato italiano promuove le iniziative di Servizio Civile è dunque duplice: da un lato mira a favorire la crescita, la formazione e l’educazione del singolo al riconoscimento dell’Altro e ai valori di solidarietà, collaborazione e pacifica convivenza, dall’altro inserisce tale piano di sviluppo individuale in progetti volti a incidere concretamente sul benessere della comunità. Le “esternalità” positive che la collettività ne ricava sono

così raddoppiate, in piena aderenza con la prospettiva di agire a favore del progresso della società e della protezione della Patria.

Proprio il dibattito sul modo in cui occorre interpretare il dovere di difesa della Patria sancito dall’art. 52, comma 1 Cost. (“La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”) ha attraversato e segnato l’evoluzione del Servizio Civile, che non è una misura emergenziale degli ultimi anni per tappare parzialmente le falle di un mondo del lavoro ormai completamente disorganizzato, ma il frutto di una gloriosa e travagliata storia di lotte degli obiettori di coscienza, i quali opposero al servizio militare obbligatorio una ferrea resistenza per affermare il proprio ripudio delle armi e della violenza dettato da motivi politici o etico-religiosi, pagando con discriminazioni, pubblico disprezzo e finanche la reclusione la scelta di anteporre al comando autoritativo percepito come ingiusto la voce della propria coscienza. La tesi da essi sostenuta con forza era che il dovere di difesa della Patria non si esaurisse nell’obbligo di addestrarsi per possibili conflitti bellici, ma potesse essere declinato in innumerevoli altre forme, dalla promozione della tutela dei diritti sociali dei cittadini al contributo fattivo al progresso nazionale attraverso l’educazione alla convivenza e all’integrazione, dalla salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale della Nazione alla formazione civica e professionale dei giovani e delle fasce più fragili della popolazione.

Siamo buone, e vi risparmieremo la lunga trafila di provvedimenti legislativi che hanno trasfigurato il Servizio Civile dal momento della sua prima previsione, nel 1972, a oggi: basti solo dire che è proprio grazie agli obiettori, queste Antigoni dell’altro ieri, che esso è stato concepito. Inizialmente era configurato come servizio meramente sostitutivo rispetto a quello militare, dunque ugualmente obbligatorio e per lungo tempo sottoposto al placet di una commissione etica; con la riforma del servizio di leva militare del biennio 2000-2001, che ha abolito la coscrizione obbligatoria a favore di un sistema militare professionale, anche il Servizio Civile è diventato accessibile su base volontaria, aprendo finalmente le porte anche alle donne, sino a quel momento escluse, e acquisendo gradualmente una propria autonomia concettuale che ne ha trasformato la fisionomia in ossequio al mutare dei tempi

e delle esigenze della collettività. Ne è dimostrazione l’ultima grande riforma che lo ha rimodulato: con d. lgs. n. 40/2017 il Servizio Civile cessa di essere “Nazionale” per diventare “Universale”, differenziandosi dalla previgente disciplina per la caratura inclusiva grazie alla quale è stato eliminato il requisito di accesso della cittadinanza italiana, permettendo così la partecipazione anche ai giovani stranieri regolarmente soggiornanti in Italia.

Non stiamo qui a dirvi che l’avventura del Servizio Civile sia una bacchetta magica che trasforma necessariamente la vita: come tutte le esperienze umane, ciò che se ne ricava dipende in gran parte dallo spirito e dalla ricettività con cui la si affronta; essa può però rivelarsi una pregnante occasione per mettersi alla prova, per uscire fuori dal seminato, per maturare e tentare di farsi veicolo di cambiamenti e trasformazione sociale. Perché, come talora si suol dire, “il personale è politico” e le rivoluzioni culturali che radicano meglio sono quelle generate da tanti privati cittadini che, con piccole azioni, non badano solo al proprio tornaconto ma anche al benessere della comunità.



*Carmen e Gioia
Servizio civile*



Non voglio enunciare qui una teoria ma esprimere un dato di esperienza, dove tutto per me è entrato in una congiuntura nuova e abbagliante - intendendo per "tutto" il tutto compreso nel mio anno di Servizio Civile.

Bisognerebbe definitivamente liberarsi dell'idea che vi sia una conoscenza o un'esperienza che non sia comunicabile perché legata all'appartenenza ad un luogo o ad un gruppo.

In questo caso, l'appartenenza ad un tempo: il tempo della crescita.

Esperienza e comunicazione non sono opposti e la vita della forma o espressione (o comunicazione) è la vita della contingenza o esperienza. L'espressione centrata di un corpo non consta solo delle proporzioni delle sue parti, ma sta in tutto ciò che lo circonda e che corrisponde alla sua prima condizione espressiva: l'interazione. Perché le aure, che io chiamo propriocettori o coscienza di sé, sono faccende sociali. Come si espandono? Come emergono? Emergono dalla confluenza dell'esperienza nell'espressione. L'essenza dei ragazzi, che ho conosciuto in questo anno agli sgoccioli, è la loro "capacità di rivelarsi all'esserci", di manifestarsi come evento di gioia e comunità; queste figure aure in crescita, che svolgono il loro filo interno verso l'esterno, sono perfettamente equipaggiate di

ascolto e dialogo – perché non esiste un modo astratto di sentire l'altro e ravvivare la percezione dall'inerzia, se non esperirlo attraverso il linguaggio vocato alle ragioni del confronto.

Il linguaggio è come un organo dell'equilibrio accessorio, una sorta di livella che distribuisce i propri pesi emotivi o, ancora, l'orecchio interno che ci permette di raggiungere un allineamento, un inserimento nello spazio.

Quando il linguaggio è trascurato, il senso "muscolare" dell'Altro (sentire l'Altro) e l'immediata precisione della sua assorbenza (empatia) induriscono e la continua esposizione agli sforzi della prosa interiore, così trattenuta in sé e non condivisa, ci getta in uno stato di immobilismo, insufficienza e precarietà. Mancando l'Altro, abbiamo mancato il nostro spazio perché lo spazio è l'opportunità e l'Altro, la nostra occasione di farci "spazio-membra" di un corpo comune. Per me, l'intesa con i ragazzi ha rappresentato uno stato di grazia interpretativo e uno spiazzante bene etico di riconquista della mia forma.

Il Servizio Civile Universale ha una sua autonomia di concetto e di prestazione: come da statuto, si adegua a comportamenti di impegno sociale, che hanno una portata equivalente all'idea di Persona (riconducibile, a sua volta, all'idea

di solidarietà- perché esiste un perfetto parallelismo tra persone e solidarietà) e, quale elemento strategico positivo, pone come fine ultimo dell'organizzazione sociale l'educazione ai valori solidali - attraverso azioni per la comunità e il territorio.

Questa, la definizione; ma la definizione, come uno di quei libri spesso citati da persone che non l'hanno letto ma ne hanno letto, frappono distanza e genera noia.

Esiste, però, anche tutta un'altra verità che occorrerebbe rivelare sulla noia: la noia non va screditata in blocco note perché è nel disperato tentativo di rifugiarsi che l'uomo si attrezza di inventiva, espedienti, progetti, attività alternative e contrarie alla noia.

La noia è il tempo migliore per agire l'atto del definire e superare i tristi eccessi del bianco e del nero. Voi, che comprensibilmente provate noia a leggere definizioni statutarie in bianco e nero, (piuttosto che provare noia) provate a fare della noia la vostra opportunità. Imparate a chiamare la noia con il suo vero nome: opportunità. Cogliete la noia, cogliete l'opportunità. Fate.

◆ Gioia
Servizio civile



Care ragazze, cari ragazzi, mi sono spesso chiesta cosa pensate di noi volontari, queste curiose figure ornamentali che popolano i vostri corridoi, soggetti "ibridi" dalle mansioni non ben definite a cui non sapete mai se dare del "lei" o se invece potete azzardare con il "tu". Altrove abbiamo cercato di illustrarvi in breve cos'è il Servizio civile, ma i perché nascosti dietro la scelta di ogni singolo volontario di intraprendere questo percorso sono i più variegati. Nel mio caso si è trattato principalmente di spirito d'avventura: impegnarmi nel volontariato era perfettamente in linea con lo slancio che ha guidato i miei ultimi anni alla ricerca di opportunità che al contempo arricchissero me permettendomi di far qualcosa di bello e utile per gli altri. Avevo inizialmente deciso di prestare il mio anno di servizio all'estero, ed ero ormai determinata a partire per Sarajevo quando mi è capitato tra le mani il progetto "In Pari" presentato per il vostro liceo, che mi ha letteralmente conquistata, inducendomi infine a restare in Italia: la vostra scuola aveva in serbo per voi un percorso di approfondimento critico sul tema della parità e della lotta alla discriminazione di genere, argomento a me particolarmente caro e tristemente urgente, perché l'essere immersi in una cultura intrisa di stereotipi condiziona profondamente la vita e le relazioni di tutti noi. La tematica è vasta e molto complessa: sarebbe stato interessante riflettere e discuterne con voi, ascoltare le vostre voci a riguardo, cercare di destrutturare i preconcetti che saturano la nostra interpretazione del mondo, ma purtroppo l'emergenza sanitaria ci ha investiti imponendo una brusca sterzata ai nostri programmi. Per questo motivo, se vi dicessi che il mio anno di servizio è stato come l'avevo immaginato, mentirei spudoratamente (e d'altronde, in questo 2020, chi può permettersi simili affermazioni?); eppure, sono ugualmente grata per l'esperienza formativa e umana che, senza rendervi conto, fin dall'inizio mi avete regalato. È possibile apprendere tanto in ogni circostanza e da chiunque incroci il nostro cammino, sapete?

I primi giorni a scuola, ad esempio, mi hanno insegnato quanto possa essere complicato inserirsi in una comunità già formata. Ogni scuola è un piccolo

universo autonomo, con equilibri e regole propri, non facilmente intelligibili per l'estaneo che a vario titolo varchi la sua soglia. La prima difficoltà che appare insormontabile è quella di imparare a orientarsi nella giungla di aule e nel labirinto di nomi che ci si ritrova davanti. Una giostra vorticante di cognomi e volti sconosciuti, di cui si stenta a tenere il ritmo. Mi ci è voluta strategia e un intenso sforzo di memoria per registrare rapidamente i nomi dei vostri insegnanti, associare i nomi ai visi e i visi alle materie. Il tempo e la familiarità hanno fatto il resto, permettendomi di dedicarmi con testardaggine a memorizzare i vostri, di nomi, e credo che li avrei già imparati quasi tutti se il Covid non ci avesse confinati tutti a casa per lungo tempo. Non è un gioco, non un capriccio, badate bene, ma una dimostrazione di riguardo: ricordo che in alcuni giorni, alla vostra età, avvertivo il forte bisogno di essere chiamata con il mio nome, di essere riconosciuta come persona, prima che come alunna; chissà, probabilmente spesso capita anche a voi.

Frequentare la scuola come volontaria mi ha concesso uno sguardo privilegiato sul "backstage", e ho scoperto che dietro l'apparentemente lineare percorso scolastico che affrontate si cela una macchinosa organizzazione di tutto il personale, basata su un reticolo di coordinamento, collaborazione, complicati confronti, e anche su tanta – necessaria quanto intralciante – burocrazia. Ho imparato che in simili contesti il mio contributo, pur se limitato, è un ingranaggio da muovere con responsabilità e attenzione, per facilitare e non rallentare il lavoro di tutti gli altri, e che per prendere il ritmo occorre mediare perfezionismo e ansia di sbagliare, perché esiste un modo di improvvisare anche con precisione e giudizio.

Sono qui a scrivere, infine, per dirvi che l'aspetto più bello del mio anno di servizio siete stati voi. Voi, con i vostri implacabili attacchi di riderella fuori dalle aule, con le vostre mille ansie

prima dell'interrogazione di turno, con la vostra fame di relazioni significative e di riferimenti, i vostri abbracci fugaci scambiati nei corridoi, l'allegria e le crisi di pianto apparentemente immotivate, la vostra confusione e i dubbi e la rabbia per non sentirvi sufficientemente compresi; voi, con il vostro splendido tumulto interiore che riverbera ovunque, contagiate di speranza e vitalità chiunque vi osservi. La paura e i cambiamenti che la pandemia ha impresso nelle nostre vite stanno mettendo tutti, ma soprattutto voi, a dura prova, e ritrovarvi in presenza a settembre, anche se velati da una mascherina, mi era parsa una scintilla di normalità ritrovata; purtroppo si è consumata presto e questo edificio è tornato spoglio, triste e muto come l'avevo vissuto durante l'estate. Mentre scrivo, vi immagino più o meno attenti e più o meno stanchi a seguire lezioni davanti un impersonale monitor, in una casa e con limiti che vi vanno sempre più stretti, e trovo profondamente ingiusto che siate stati privati di ciò che il liceo offre di più bello, la socialità e il dialogo intergenerazionale. Ma nella vostra scuola si respira un senso di comunità che mi auguro troviate il modo di preservare nonostante la DaD, affinché sia una delle vostre ancore quando l'incubo collettivo che stiamo vivendo terminerà. Vi lascio con un piccolo consiglio musicale, un vecchio brano, già un po' démodé quando la sottoscritta alla vostra età iniziò ad ascoltarlo, contenente un meraviglioso inno alla vita che, soprattutto in tempi bui come questi, suona come una rassicurante esortazione a non mollare; il titolo della canzone, di Roberto Vecchioni, è "Sogna, ragazzo, sogna", che è un po' l'augurio che vi faccio: quello di non lasciarvi abbattere né corrompere da ciò che di negativo vi si para davanti agli occhi, di continuare a guardare avanti con fiducia, di proteggere quella fiammella che vi riscalda dentro. Che possa esservi d'incoraggiamento nei momenti in cui vedete tutto nero e le vostre solite playlist su Spotify non bastano a tirarvi su il morale. Spero di rivedervi presto a scuola.



Carmen
Servizio civile



FOLGORE: THE SHOW GOES ON

Pallavolo

Il 28 settembre... con qualche piccolo sacrificio e tanta attenzione avevamo dato inizio all'anno sportivo 2020/2021 certi che sarebbe stato un anno complicato sì, ma anche pieno di soddisfazioni e di stimoli perché comunque avevamo un gruppo di U14 in parte già consolidato e ben amalgamato con cui poter continuare il lavoro iniziato l'anno scorso.

Ma l'imprevisto ci attendeva dietro l'angolo e dopo pochissimo abbiamo dovuto fare i conti con nuove regole e soprattutto con la chiusura delle palestre... che fare? Le famose "ottobrate romane" (e anche "Novembrate") ci hanno permesso di continuare ad allenarci all'aperto e con tutti gli accorgimenti necessari: difficili ma fondamentali per la sicurezza di tutti!

Le nostre ragazze hanno risposto con entusiasmo e capacità di adattamento riuscendo ad essere presenti in un numero consistente anche per gli allenamenti individuali e nel caso di pioggia come ci è capitato in qualche occasione, anche ognuna a casa propria collegandosi sulla piattaforma "Zoom".

Malgrado le limitazioni, l'allenamento on line ci consente di continuare l'attività, di mantenere un contatto con le ragazze e portare avanti il programma di allenamento anche se solo dal punto di vista fisico e tecnico.

Alcune, che per vari motivi non sono riuscite a proseguire con gli allenamenti all'aperto, hanno trovato su "zoom" un modo per continuare ad essere parte del gruppo, e dato che sono diverse, le atlete che non possono per ora proseguire dal vivo, stiamo cercando di organizzarci in modo da poter fare lo stesso allenamento in contemporanea sia dal vivo che on line in modo da raggiungere la quasi totalità della squadra.

Certo, speriamo che questa situazione non resti così ancora per molto e che le ragazze possano tornare presto in palestra a "giocare a pallavolo" ma nel frattempo siamo pronte e organizzate per portare avanti l'anno sportivo.

#lapgs
folgore
nonsiferma



Basket

La bellezza del playground è anche questo: poter continuare ad allenarsi in tempi di Covid! Tutto il settore giovanile del basket al momento è in campo! Il rispetto delle norme anti Covid: ci pone grossi limiti come sport di squadra, ed infatti oltre alle regole igienico/sanitarie, bisogna anche rispettare per quanto possibile il distanziamento sociale. I gesti da compiere ormai sono diventati una consuetudi-

ne. Si misura la temperatura, si igienizzano mani e palloni, si tiene la mascherina finché non si è in campo. L'allenamento totalmente diverso. Niente più tattica... tutta preparazione atletica, un po' di tecnica. Ma comunque il vedersi e il sorriderci a distanza ci fa continuare a sperare e a sognare di poter riprendere quanto prima le nostre competizioni.



Ginnastica artistica



Anche la ginnastica artistica non si arrende. Purtroppo questa emergenza ci ha costretti ad un nuovo arresto, ma la tenacia delle nostre ragazze ci ha dimostrato ancora una volta che, quando c'è la passione, si può comunque continuare a sognare e sostenersi a vicenda. Le ragazze delle scuole medie e del liceo stanno proseguendo infatti con gli allenamenti all'aperto. Con la speranza di poter tornare presto a saltare sui nostri attrezzi rimaniamo unite come tutte le grandi famiglie!

#lapgs
folgore
nonsiferma



Ripartiamo da qui: S come speranza



*Carissimi tutti,
Abbiamo atteso tanto per la ripresa delle lezioni in presenza, abbiamo pianificato, organizzato perché tutto potesse andare nel migliore dei modi e di fatto abbiamo avviato tutto con entusiasmo e tanto desiderio di stare insieme!
Poi, all'improvviso, ancora una volta siamo*

*stati catapultati in una situazione inattesa, ma abbiamo trovato insieme, come grande squadra, la forza, l'energia, la creatività per continuare il nostro percorso!
I nostri proff stanno lavorando con impegno eccellente per raggiungerci e non far venire meno il vostro accompagnamento individuale e di classe, le vostre famiglie*

*ci sostengono e voi ragazzi siete la parte migliore di questa grande squadra, perché state dimostrando di essere all'altezza di quanto stiamo vivendo, di sapervi adattare agli eventi senza subirli passivamente: queste abilità vi renderanno capaci di affrontare le grandi sfide per il vostro futuro!
Sappiate che noi tutti siamo fieri di voi e vi sosteniamo!*

Pertanto mentre attendiamo la "normalità" il mio invito e la mia esortazione è quella di Papa Francesco ancora una volta a non lasciarci mai rubare la speranza, nessun vento, nessuna tempesta, nessun evento avrà mai il diritto di togliercela: ricordatevelo sempre ragazzi!

Ripartiamo dunque sempre dalla speranza, attendiamo con pazienza l'evolversi delle situazioni, siamo prudenti, attenti alle regole ricevute e comunque il cammino possa presentarsi nell'immediato e nel futuro teniamo sempre accesa questa fiaccola che ci dona forza, energie positive e sostegno.

Riprendiamo, proseguiamo il cammino con Speranza!

*Con affetto,
la vostra Preside*



Lettera aperta da una Preside "Positiva" ma non solo perché affetta dal Covid 19

Mi sono chiesta se fosse proprio necessario scrivere due righe su questa brutta faccenda che ha colpito me, il mio liceo e tutta la nostra comunità scolastica, la risposta l'ho trovata solo nella volontà non di entrare in polemica con le scelte fatte a livello politico Nazionale, Regionale e di Ministero, la mia scelta di un breve messaggio alle famiglie e agli studenti vuole avere solo una connotazione educativa e VALORIALE.

La diatriba che coinvolge questi giorni... scuola in presenza o no, a mio avviso è davvero esagerata e ha assunto toni fuori dalla logica del reale.

Abbiamo lavorato senza tregua per preparare le nostre scuole, ma era inevitabile che sarebbe accaduto che luoghi così "abitati" dai nostri bambini e ragazzi si trasformassero in una minaccia quotidiana di trasmissione, nonostante dispositivi e misure di sicurezza.

Mi astengo da ogni commento di tipo politico sui sostegni alle famiglie, discorso che di certo nei luoghi preposti ha urgenza di essere affrontato.

La scuola italiana statale e paritaria ha dimostrato in generale ottime risorse di flessibilità nell'adattarsi ai diversi scenari, DAD, valutazioni, esami di maturità cambiati, perché di questo nessuno ne parla? E' innegabile che la relazione educativa in presenza sia insostituibile, ma la vita umana ha un valore intrinseco che va ben oltre, il diritto alla salute di ogni cittadino, piccolo o grande, questo il valore aggiunto da tutelare QUI E ORA.

Lo dobbiamo alle generazioni future, è il nostro testamento e la consegna che va loro fatta!

Superiamo le ideologie, le questioni di principio, i colori politici, gli slogan, agiamo per il bene comune.

Ma voglio arrivare al cuore della questione brevemente: mettiamola per favore di parlare di traumi irrimediabili per il futuro dei nostri figli se studieranno in DAD.

Riappropriamoci delle radici che hanno forgiato la nostra storia, ogni epoca ha avuto i suoi traumi e le sue difficoltà da sconfiggere. Vincitore è colui che sa af-

frontare trovando le soluzioni alternative, non chi si dispera facendo sentire i nostri giovani inetti ed incapaci.

Esistono ancora tanto giovani validi, capaci di superare tutto hanno mille risorse interiori.

Puntiamo non sulle debolezze e fragilità, facciamo sentire loro che potranno farcela, la storia contemporanea sarà quella scritta con le loro vittorie e non sconfitte. Educatori tutti chiamiamoci a raccolta: Osiamo essere profeti di speranza e non di fantasmi di morte. Ora più che mai necessitiamo di ossigeno, servirà anche a noi malati per la nostra celere ripresa! In alto i cuori



*Suor Maria Paola Murru
Preside Liceo Maria Ausiliatrice,
Roma*

P.S. desidero fare una menzione di merito all'equipe medica del Dott. Villani primario del Bambin Gesù di Roma e all'istituto di Ortofonologia di Roma per non aver mai fatto mancare un supporto concreto alla nostra scuola.

Salone dello Studente del Lazio: orientamento universitario online

Un elemento fondamentale nella propria scelta universitaria è il confronto con i propri coetanei e con gli studenti che hanno intrapreso lo stesso percorso di studi che potrebbe piacere anche a noi. Purtroppo in questo periodo il confronto attivo con gli altri studenti è congelato: la realtà, spostata sul piano digitale, non lascia spazio a quelle "chiacchiere" informali con altri studenti, che in realtà risultano fondamentali per avvalersi dell'esperienza altrui e dare forma alle proprie speranze per il futuro.

La nostra scuola tuttavia ha aderito al "Campus orienta digital", la fiera online dell'orientamento universitario. In questa occasione ciascuno di noi ha avuto accesso ad un padiglione espositivo virtuale, potendo partecipare a workshop, sfogliare le brochure e confrontarsi con gli studenti di molte Università della Regione Lazio. Un'unica difficoltà: purtroppo alcuni stand avevano un numero limitato di partecipanti ed alcuni hanno riscontrato maggiore difficoltà nel

connettersi con le Università più note, come la Sapienza o Tor Vergata. Tuttavia, anche in questi casi, gli studenti hanno potuto accedere ad alcune guide all'orientamento e test psicoattitudinali

proposti sul sito online della fiera. Ritengo quindi che il Campus orienta digital abbia pienamente risposto al proprio motto: "remote&smart".



*Alessandro Andreucci
Quinto Anno*



Evelyn: una storia che lascia con il fiato sospeso

La vedo da sempre da quando ho memoria. Mi chiamo Evelyn, ma tutti mi chiamano Eve. E ciò a cui mi riferisco è la morte. Non pensiate che mi riferisca a ciò in modo platonico come se fossi una malata terminale. No, io vedo quasi fisicamente la morte, vedo un alone attorno alle persone di colori diversi a seconda di quanto sia lontana la morte da loro. La prima volta che ho capito veramente il significato di quelle aeree avevo più o meno sei anni ed ero al capezzale di mio nonno. Ho visto la sua aura tingersi di bianco come la neve di montagna, quasi accecante. Poi ho scorto un luccichio negli occhi di mio nonno che capii più avanti essere la consapevolezza e l'accettazione di ciò che stava accadendo. I suoi occhi si chiusero celando al mondo quella meravigliosa sfumatura grigia tendente al marroncino.

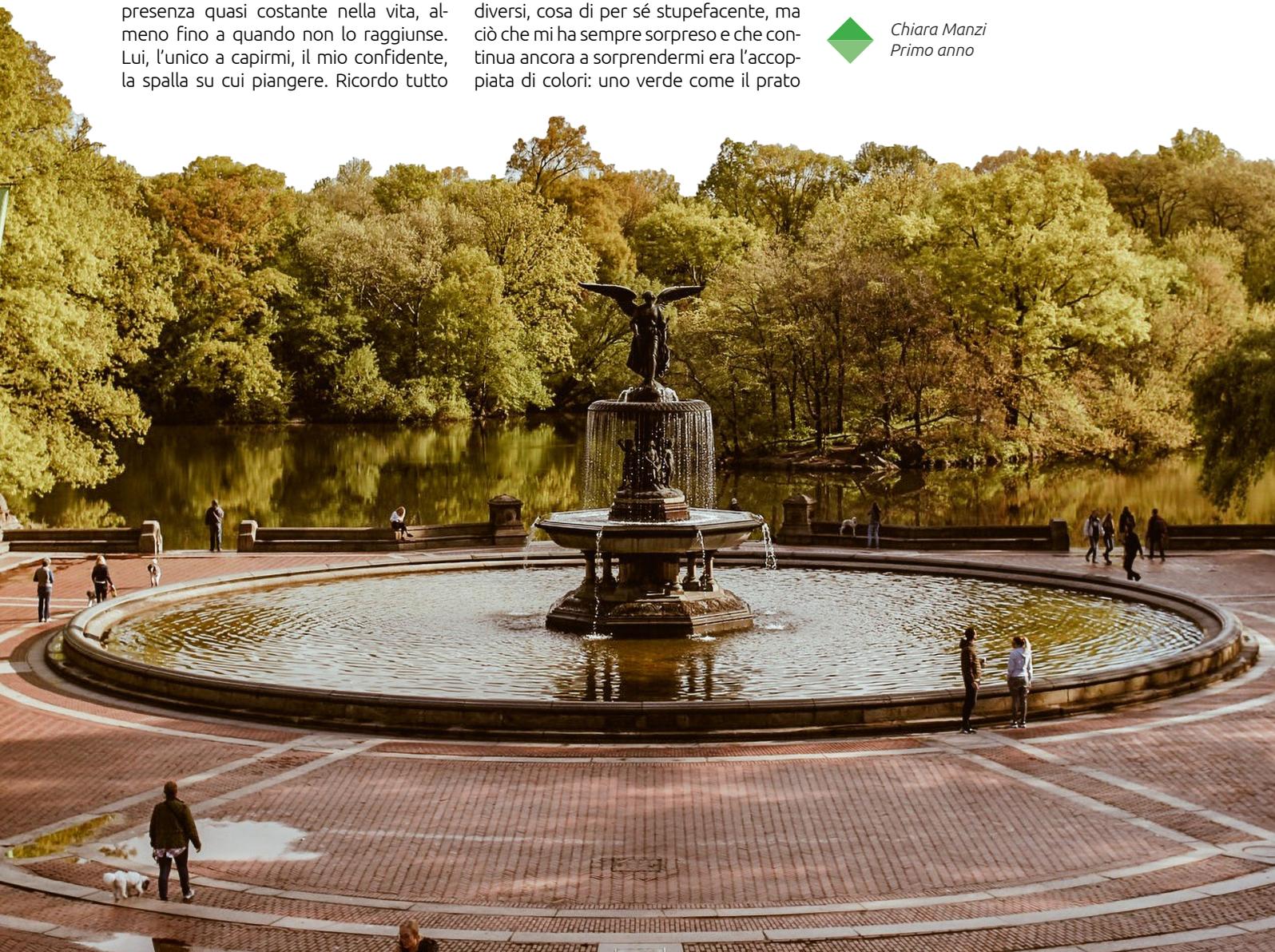
Per me la morte era sempre stata una presenza quasi costante nella vita, almeno fino a quando non lo raggiunse. Lui, l'unico a capirmi, il mio confidente, la spalla su cui piangere. Ricordo tutto

di quel giorno: la passeggiata a Central Park, il bellissimo pic-nic, il bacio rubato, una macchina fuori controllo, le urla, le lacrime, il sangue, l'ospedale, il dottore che mi diceva che era morto, le mie gambe che cedevano, i polmoni che non riuscivano più a svolgere il loro compito a causa delle incessanti lacrime che scendevano dai miei occhi oscurandomi la vista e l'assordante rumore del mio cuore che si spezzava. Sono passati anni da quel giorno, eppure mi ricordo tutto di lui: il suo viso, il suo sorriso capace di sciogliere anche il cuore più duro, le spalle su cui tante volte ho pianto, le sue braccia forti che mi stringevano nei momenti belli come in quelli brutti, il suo petto o forse meglio dire il mio cuscino. Ma soprattutto ricordo i suoi occhi e come potrei mai dimenticarli, tanto diversi quanto magnetici che attiravano i miei come calamite. Erano di due colori diversi, cosa di per sé stupefacente, ma ciò che mi ha sempre sorpreso e che continua ancora a sorprendermi era l'accoppiata di colori: uno verde come il prato

primaverile e l'altro azzurro come il cielo senza nuvole. Come ho già detto, sono passati anni, però il dolore non si è mai affievolito come molti dicono, anzi si fa sempre più forte ed ormai è diventato una presenza costante nelle mie giornate. Non ho smesso di vivere, non mi sono chiusa in casa, continuo a fare ciò che facevo prima: viaggio, vado a Central-Park, vedo orribili film il sabato sera. Continuo a vivere, ma non lo faccio per me, ma per lui perché so che lui non vorrebbe che mi isolassi. Mi manca la sua risata cristallina, le sue labbra sulle mie, i baci rubati a prima mattina, i bigliettini che ci scrivevamo a vent'anni come bambini di cinque, ma che conservo avidamente in una scatola vicino al letto così che possa bearmi delle sue parole e del suo odore impresso nella carta. Ha sempre profumato di sole, nuvole, fiori di garofano e cioccolato.



Chiara Manzi
Primo anno



IL SOGNO

Una riflessione per entrare nel tema della proposta pastorale di quest'anno: vivi il sogno!

L'età dell'adolescenza è un'età importante, durante la quale ognuno di noi si forma, cresce e sviluppa le proprie idee e passioni. Noi studenti del quinto anno ci prepariamo ad affrontare il primo vero esame, la maturità, e subito dopo siamo chiamati a scegliere il percorso scolastico da seguire che ci porterà definitivamente tra gli "adulti". Ognuno di noi ha un sogno del cassetto: chi vuole fare il medico, l'ingegnere, il bancario, il professore, la ballerina, l'attore... Maturare significa inseguire il proprio sogno, con impegno e costanza, per trasformarlo in realtà, per la soddisfazione personale senza trascurare il bene comune. Qualunque sia il sogno l'importante è realizzarlo al meglio, l'impegno in tutti i campi non può

che portare ad una crescita personale e collettiva. Ad esempio se guardiamo gli obiettivi fissati dall'Agenda 2020-2030 ci accorgiamo che molti dei sogni di noi studenti in realtà vi trovano riscontro: ingegneria ambientale, medicina, biologia, giurisprudenza sono facoltà che porteranno molti di noi ad essere professionisti che possono contribuire concretamente e con il proprio lavoro al miglioramento dell'ambiente, alla riduzione delle disuguaglianze ed alla salute pubblica che sono alcuni degli obiettivi fissati proprio nell'Agenda.



Valeria Munafò
Quinto Anno

Uniti verso un obiettivo comune: la libertà.

Per contribuire alla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, noi del quinto linguistico abbiamo realizzato un video.

Con l'aiuto dei nostri professori e la collaborazione di compagni di altre classi, abbiamo raccolto una serie di foto con le simboliche scarpe rosse.

Per tutto il video scorrono slogan di incoraggiamento e sensibilizzazione su questo tema a noi molto caro.

Come colonna sonora abbiamo scelto il brano "Vestita di lividi" di GionnyScandal: questa canzone cerca di far riscoprire alla donna, vittima di violenza, il proprio valore, spogliandola da quelle colpe addossategli dal compagno violento.

Realizzando questo video noi ragazze e ragazzi abbiamo scoperto l'importanza di non stare in silenzio in queste situazioni. Per quanto sia difficile esprimersi,



è molto importante farlo al fine di non far passare l'idea che sia normale "agire" con crudeltà e violenza, come fanno molti uomini ogni giorno verso le donne. Reputandole nullità e agendo in mala fede nei loro confronti impongono la loro "potenza", ma sappiamo tutti che non è vera potenza, ma solamente debolezza se un uomo si comporta in tal modo. Il nostro progetto nasce dunque per sensibilizzare e per spingere tutti coloro che sono a conoscenza di episodi di violenza a denunciarli per "diventare il grido altissimo e feroce di tutte quelle donne che non hanno più voce"



Benedetta Albero, John Emmanuel Asinas, Valeria Bresciani, Maria Buglioni e Giulia Colafranceschi
Quinto Anno



Novembre: un mese di santità e memoria dei nostri cari

Il 2 novembre in classe con la guida della Prof.ssa Latella, abbiamo trattato l'argomento della "santità".

Una tematica che ha suscitato in me un grande interesse. Insieme abbiamo guardato un video-racconto su Carlo Acutis e una breve catechesi di Don Fabio Rosini, nel quale spiega come sia possibile essere "santi". Per essere vivere in santità è necessario affrontare la nostra vita e accettare i problemi quotidiani affidandoli al Signore. Ascoltando queste testimonianze e l'omelia di domenica 1° novembre - la Festa di Tutti i Santi - ho capito che la santità cristiana non è la perfezione di chi non sbaglia, ma la perfezione dell'amore! E la perfezione dell'amore è tentare di amare sempre, con le nostre sofferenze, con i nostri sbagli, con le nostre tentazioni, ed è su questo che Dio aggiunge la sua grazie. I santi sono tali non perché a differenza nostra hanno portato a gran fine la loro missione, ma perché hanno sperimentato quotidianamente e per questo la Grazia in loro è riuscita a dare alla luce testimonianze di fede.

Carlo Acutis è stato beatificato perché, grazie alla fiducia che aveva verso il Signore, è riuscito a rendere la sua vita un esempio di fede vissuta, ma soprattutto ha saputo trasmetterla al mondo dei giovani con la tecnologia e non solo.

La santità è una domanda sul presente e non su un domani ideale che tarda sempre a venire!

PRIME ESPERIENZE DA NEO-LICEALI

Ecco le testimonianze di alcune nostre matricole!

Cambiare scuola significa cambiare compagni di classe, professori ed istituto ma anche le materie da studiare. Il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore è tanto emozionante quanto allo stesso tempo pauroso. Paura di trovarmi in un nuovo ambiente e non riuscire ad adattarmi e di integrarmi con i nuovi compagni di classe e con i professori, paura di non riuscire ad affrontare le nuove materie.

Ogni mattina mio padre mi accompagna in automobile davanti a scuola e lì, prima di entrare, mi attendono i miei compagni e aspettiamo che la campanella suoni. Chiacchieriamo insieme, in gruppo, prima di salire le scale dell'edificio imponente. Tra le materie sconosciute per me ci sono il francese e latino che si devono imparare dall'abc, dall'inizio, sono molto complesse e per il momento le sto seguendo attentamente per paura di perdermi. Come bilancio, sono molto soddisfatto di questa nuova scuola, contento del cambiamento. Inizialmente avevo paura di affrontare una nuova realtà e cambiare la mia vita, ma è un passaggio obbligatorio e ne sono stato molto felice, poiché durante questi cinque anni crescerò, diventerò maggiorenne e maturerò all'interno di questa scuola insieme ai miei compagni di classe e insieme anche ai miei nuovi professori. Spero di andare avanti bene nel mio percorso, nel miglior modo possibile cercando di impegnarmi al massimo delle mie possibilità, maturando come alunno e come ragazzo.



Filippo Del Ninno

Nel mio primo giorno di scuola ero super ansioso perché ero sicuro che ci avrei messo tanto tempo per fare nuove amicizie visto che della mia classe conoscevo solo Simone e alcuni ragazzi del classico.

Non sono riuscito a dormire la notte prima del mio arrivo nella nuova scuola e nella nuova classe, perché ero super ansioso anche per via del virus che purtroppo è in circolazione e che ci perseguita.

Ma invece non è stato come pensavo, perché durante la presentazione da parte di suor Ilaria, la scuola mi è sembrata molto bella e interessante. Dopo che la coordinatrice ci ha portato nella nostra aula, ci ha spiegato le regole per prevenire il contagio e le attività della scuola, ho iniziato ad imparare i nomi dei miei compagni ed a conoscerli. Durante l'ora di inglese, quando la professoressa ci ha spiegato dei percorsi Cambridge e del doppio diploma, abbiamo fatto un lavoro di coppia dove dovevamo trovare delle cose in comune con il compagno assegnatoci: sono capitato con Ginevra e da lì è iniziata la nostra amicizia.

Abbiamo scoperto che abbiamo molte cose in comune, come il colore preferito e varie attività come uscire con gli amici o guardare Netflix, e da lì è nata la nostra amicizia che, anche se ostacolata da qualche litigio, continua sempre.

Insomma, il primo giorno di scuola non è stato tragico come pensavo, ma molto bello e interessante anche perché i compagni e i professori sono stati molto gentili e disponibili.



Alessio Malgrande

Durante il primo giorno di liceo ho provato un insieme di emozioni contrastanti: ansia, curiosità, diffidenza, entusiasmo, paura, disagio, inadeguatezza, sollievo e così via.

Già durante la settimana precedente mi sentivo piuttosto nervoso, perché cambiare scuola vuol dire cambiare compagni di classe, professori, abitudini consolidate e io avevo il timore di non riuscire ad ambientarmi nel nuovo istituto, ad integrarmi con i nuovi compagni, a stabilire buone relazioni con professori sconosciuti, ad affrontare materie più complesse e specifiche rispetto a quelle della scuola precedente. Oltretutto il passaggio dalle medie alle superiori è particolarmente delicato, perché si comincia ad essere considerati quasi adulti, in grado di organizzare da soli la propria quotidianità e di sostenere un carico maggiore di studio e responsabilità. Infine sapevamo tutti fin dall'inizio che quest'anno scolastico sarebbe stato più complicato rispetto a quelli passati, a causa della pandemia da Covid-19. Ce n'era abbastanza per sentirsi agitati.

Nel tragitto a piedi da casa a scuola, la mia mente era un vulcano in ebollizione, ma l'aria mattutina e il movimento fisico mi hanno aiutato a tenere sotto controllo lo stress. Giunto a destinazione, ho visto ragazzi che sembravano adulti e perfettamente a loro agio, ma anche tante facce tese e spaesate che si guardavano intorno con aria perplessa; così ho cominciato a sentirmi meglio, perché mi sono reso conto che quasi tutti



i ragazzi del primo anno stavano sperimentando le mie stesse emozioni. Ma il vero sollievo l'ho provato più tardi, nel teatro della scuola, quando la preside ha pronunciato il suo discorso introduttivo, spronandoci a cambiare punto di vista, a guardare all'anno che stava per iniziare da una nuova prospettiva: non come un peso da sostenere, ma come un'opportunità per crescere e migliorare, l'inizio di un'avventura che ci avrebbe portato a conoscere persone nuove, a ricevere stimoli interessanti, ad apprendere materie ed insegnamenti utili per la nostra vita futura, non solo professionale. In quel momento ho cominciato ad essere ottimista.

Poi ho conosciuto alcune insegnanti ed erano così diverse dall'idea che mi ero fatta di loro! Non burbere, severe, pronte a sanzionare con una certa soddisfazione il minimo comportamento scorretto, ma accoglienti, comprensive, cordiali e soprattutto interessate al nostro benessere.

Anche i compagni si sono dimostrati subito simpatici, socievoli ed educati e la mia paura di dovermi confrontare con dei bulli, come purtroppo mi è successo alle elementari, è rapidamente svanita, lasciando il posto al piacere di fare nuove amicizie.

Così, alla fine di quel primo giorno, ho capito che ce l'avrei potuta fare: con uno studio serio e costante, avrei potuto ottenere buoni risultati scolastici e una futura carriera professionale soddisfacente; con un po' di impegno per superare la timidezza, avrei stretto nuove amicizie e con un comportamento corretto, rispettoso delle regole e un po' di fortuna, che non guasta mai, forse sarei riuscito a tenere lontano il Covid, almeno fino alla scoperta del vaccino. L'importante è guardare al futuro con fiducia.



Leonardo Sbicca

Per il primo giorno di scuola, mia madre mi ha accompagnato mezz'ora in anticipo per riempire dei moduli in segreteria. In realtà quello per me non era veramente il primo giorno, perché avevo cambiato istituto e perciò era comunque tutto nuovo per me. Dopo qualche minuto dal suono della campanella, la preside mi ha accompagnato in classe, dove la lezione era già iniziata, perciò quando sono entrata, tutti si sono voltati verso di me. L'insegnante, dopo avermi salutata, mi ha fatto sedere e ha ripreso normalmente la lezione. Due ragazze, mentre andavo a sedermi al posto più vicino alla finestra, mi hanno salutata, e, alla fine dell'ora, una di loro mi ha detto che mi avrebbe aggiunta al gruppo di classe e mandato la foto dell'orario. All'intervallo siamo scesi a fare merenda e subito alcune ragazze hanno iniziato a farmi molte domande, tanto che mi sono imbarazzata un po' perché non ero abituata, ma sono state molto carine con me: comunque non penso di aver mai ripetuto il mio nome tante volte quante quel giorno e quello dopo. Non ricordo bene quali materie ho seguito il primo giorno, ma tutti i professori che ho incontrato mi sono sembrati molto buoni e disponibili, a differenza di quelli che avevo avuto alle medie, a cui sembrava non importasse per niente dei loro alunni. All'uscita di scuola ho scambiato il numero con alcune ragazze, che mi hanno aggiunto nel gruppo della classe, ci siamo poi salutate e sono tornata a casa a piedi, felice di quella giornata appena trascorsa.



Maria Vittoria Giustiniani

Quest'anno noi ragazzi del primo anno di liceo, ci siamo ritrovati ad affrontare il rientro a scuola in un modo davvero particolare: per via dell'emergenza Covid eravamo tutti con la mascherina e distanziati e per questo motivo era molto difficile capire chi fossero i nuovi compagni, ma fortunatamente io avevo già partecipato ad un open-day tenuto a scuola a gennaio. Tutti noi ragazzi eravamo molto spaesati tranne gli alunni che già avevano frequentato le scuole medie in questo istituto. Il liceo per tutti segna un grande cambiamento, è il momento in cui le nostre scelte vengono direzionate in modo che la nostra vita prenda una strada piuttosto che un'altra. Anche le nuove amicizie influenzeranno il nostro futuro e la nostra vita nei prossimi cinque anni. I professori sicuramente ci regaleranno i loro insegnamenti, rendendoci ragazzi e ragazzate capaci di affrontare la vita e ci aiuteranno a superare i momenti più difficili di ansia e paura di questo periodo non troppo favorevole per noi. Tutti noi ricorderemo il suono della prima campanella come l'inizio di questo nuovo percorso di vita.



Scintilla Reviglio della Veneria



Service Learning A servizio... del laboratorio

Noi del quinto scientifico, abbiamo deciso di portare avanti, insieme con la professoressa Gosti e il professor Gentile, un progetto di service learning che consiste nel sistemare e rendere fruibile il laboratorio della nostra scuola. Avendo a disposizione l'inventario realizzato dalla classe quinta dello scorso anno, vogliamo acquistare nuovi strumenti e cambiare quelli danneggiati in modo tale da poter organizzare una settimana della scienza, durante la quale gli studenti del liceo potranno utilizzare il laboratorio per mettere in pratica ciò che studiano teoricamente. Affinché questo progetto possa essere svolto al meglio, ci siamo divisi in cinque gruppi: un gruppo si occuperà dello studiare gli esperimenti da poter fare, un altro nell'organizzazione della settimana, uno di rivedere e sistemare il sito dei laboratori, uno di raccogliere i fondi e infine un gruppo che si occuperà della parte pubblicitaria. Infine molti ragazzi parteciperanno al progetto 'Lab2go' durante il quale verranno affiancati da docenti universitari che daranno loro dei consigli per sistemare al meglio il laboratorio. Con impegno e collaborazione, speriamo dunque di poter il prima possibile partire con gli esperimenti, ma la speranza di una nuova vita!



Valeria Munafò
Quinto Anno



Margherita Salvati
Quinto Anno

Tutti o nessuno

In quest'anno così particolare per tutti a causa della diffusione del corona virus, siamo stati istruiti su come tenere le distanze al fine di contenere la diffusione dei contagi. Noi studenti del secondo liceo classico ci siamo preoccupati di creare occasioni per abbattere i muri che anche solo virtualmente ci separano nel quotidiano e per sentirci un po' più vicini. Sono state molte le tematiche che ci siamo proposti di portare avanti per il nostro service learning, ma quella più di tutte che ci premeva affrontare è "l'esclusione". Spesso, per i motivi più vari, si verificano occasioni che ci portano ad allontanare gli altri, a creare dei gruppi, cerchie ristrette che inglobano gli affini e che lasciano fuori i "diversi". Grazie a questa iniziativa, il nostro obiettivo è proprio

quello di fornire contatto e vicinanza tra gli individui specialmente in questo tempo di pandemia che ci rende tutti più distanti. Sportelli tra pari, mostre e lezioni di sensibilizzazione, balli di gruppo, laboratori di decorazione mascherine... Queste sono solo alcune delle iniziative che abbiamo pensato per rendere più facile affrontare questo periodo difficile, iniziative estendibili a tutti, dai più grandi ai più piccoli e che noi contiamo di realizzare nell'interesse di tutti per ricordare quanto la coesione, l'unione e lo stare insieme possano essere, anche se a distanza, la nostra più grande forza.



Giulia Piselli e Virginia Radi
Quarto Anno



A servizio... del laboratorio

Vi esponiamo due esperimenti condotti in classe con la supervisione della Prof.ssa Cifra, docente di Scienze.

ACQUA E ZUCCHERO: abbiamo messo nell'acqua un cucchiaino di zucchero e abbiamo mischiato le sostanze. Si tratta di una trasformazione fisica: nella miscela di acqua e zucchero saranno presenti molecole di zucchero mescolate con le molecole di acqua. La trasformazione fisica, che si verifica, include acqua (H₂O) e saccarosio, comunemente chiamato zucchero formato da C₁₂H₂₂O₁₁.

Le formule chimiche alla fine della trasformazione sono le stesse che all'inizio.

PALLONCINO ACETO E BICARBONATO: in una bottiglietta abbiamo versato dell'aceto, dopo abbiamo messo del bicarbonato all'interno di un palloncino sgonfio, che poi abbiamo fissato alla bottiglia, facendo rovesciare poi il bicarbonato nell'aceto, in questo modo il palloncino si è gonfiato. Si tratta di una trasformazione chimica. Il CH₃COOH (l'aceto) quando entra in contatto con NaHCO₃ (il bicarbonato) provoca una reazione "esplosiva", perché nell'istante in cui questi due composti entrano in contatto si genera una nuova sostanza, l'anidride carbonica (CO₂), che in pochi secondi gonfia il palloncino.

Lo scopo di questa attività è stato farci comprendere come funziona la materia e i suoi cambiamenti chimici e fisici.



Floriana Caroli e Alessandro Settini
Secondo Anno

Teseo e il Minotauro



Per l'Open day della nostra scuola abbiamo raccontato il mito di Teseo e il Minotauro.

Il mito parla di Teseo, un ragazzo greco che voleva sconfiggere il Minotauro, un mostro rinchiuso in un labirinto situato sull'isola di Creta. Il padre di Teseo, Egeo, acconsentì titubante a lasciarlo partire, a condizione che lui, qualora avesse ucciso il Minotauro, avrebbe issato le vele bianche durante il viaggio di ritorno. Giunto a Creta, l'eroe vide Arianna, la figlia del re Minosse e se ne innamorò.

Entrato nel labirinto insieme ad altri ragazzi, riuscì ad uccidere il Minotauro grazie ad Arianna che lo aiutò a fargli

ritrovare la strada tramite un gomitolo di lana, così da permettere al giovane di uscire dal labirinto e poter tornare dal padre. Nel viaggio di ritorno, tuttavia, le vele bianche si squarciarono e dovettero issare quelle nere che portarono il padre di Teseo al suicidio, poiché indicavano la morte del figlio. Per questo motivo il Mar Egeo oggi è conosciuto con questo nome.

Un'esperienza affascinante che mi è piaciuta molto!



Giorgio Zignani
IB

Il rispetto

Il rispetto delle regole è fondamentale per chi vive in una comunità civile. La società, da sempre, si basa sulle norme che gli uomini si sono dati per organizzare al meglio la vita comune. Solo osservando tutti questi criteri è possibile sentirsi cittadini liberi e sicuri. Se ci riflettiamo le regole ci vengono insegnate fin da bambini; i primi a farcele conoscere sono i nostri genitori, per esempio insegnandoci come si sta a tavola. E' importante avere rispetto per se stessi, per gli altri e per

l'ambiente; ognuno di noi può fare molto ogni giorno con il proprio comportamento, soprattutto a scuola, per garantire il benessere di tutti. L'indifferenza e la noncuranza sono atti di inciviltà e ci riportano ad una condizione di arretratezza culturale.

Ricordiamolo sempre: ad ogni diritto corrisponde un dovere!



Giorgio Zignani
IB



L'arte in III B

Il programma di arte pratica del primo quadrimestre verte su una particolare tecnica: il pastello ad olio. Con questo tipo di pastello, dopo che si stende il colore, è possibile sfumare con i polpastrelli, ottenendo un effetto omogeneo. Questa tecnica, dunque, è ottimale se si vuole rappresentare un paesaggio. Il primo elaborato con i pastelli ad olio che noi studenti di terza media abbiamo realizzato è stato proprio un paesaggio di montagna. Il prof ci ha spiegato come ricavare una copertura completa del colore: prima si tracciano i contorni, per esempio delle montagne; poi si riempie l'area colorando approssimativamente in verso alternato, obliquo e verticale. A questo punto si può procedere con la sfumatura: con i polpastrelli si eseguono movimenti circolari che stendono il colore su tutta la superficie. L'effetto complessivo è molto gradevole, specie in lontananza. I nostri elaborati sono venuti molto bene e ne siamo orgogliosi.'



Agostino Guasina e Lavinia Mazza
III B



**E' Natale
accendi la
Speranza**

Ci impegniamo a vivere un'atmosfera di festa e di gioia, ma senza dimenticare di tutelare la salute, soprattutto nel rispetto degli altri grati per quello che si ha e ricordando di quanto sia un momento prezioso





Emozioni in gioco

Il 12 novembre, noi alunni di II A, abbiamo vissuto un'esperienza molto importante; la terza tappa di un progetto pensato dall'equipe di psicologi della scuola.

Siamo andati in teatro, ovviamente seguendo tutte le regole anti Covid., e abbiamo partecipato ad una attività in cui ci era richiesto di mimare due emozioni: la tristezza e la paura. Sensazioni molto frequenti nel periodo difficile che stiamo attraversando. Poi abbiamo guardato due video, per me e credo per tutti, molto significativi.

I video rappresentavano la reazione di alcuni personaggi di fronte alle proprie emozioni.

Nel primo si esprimeva la paura, nel secondo si parlava dell'empatia, ovvero la capacità di comprendere appieno lo stato d'animo altrui, letteralmente "mettersi nei panni dell'altro".

Con questa esperienza abbiamo imparato a riconoscere le nostre emozioni e quelle degli altri anche senza bisogno di parlare.

Così si sono conclusi gli incontri organizzati dalla dottoressa Scendoni per tutti gli alunni della scuola media.



*Sofia Giudici
II A*



Body percussion

La professoressa Magni, in questi tre anni di scuola media, ci ha illustrato come comporre dei suoni attraverso il movimento del corpo: il "Body percussion". Questa è una disciplina musicale, che sfrutta le percussioni emesse dal corpo; è un'esperienza molto costruttiva e divertente da vivere in un gruppo unito, come la nostra scuola. Abbiamo lavorato molto sulla sequenza "SEVEN", una composizione strutturata in movimenti corporei da 7 tempi ciascuno. Oltre alla Body percussion abbiamo praticato il Samba sushi, una composizione prodotta da suoni pro-

venienti dalle bacchette del sushi e caratterizzata da un ritmo di 4 tempi, che cambia, ma si ripete sempre. Con il nostro corpo abbiamo tantissime possibilità di creare suoni, non solo attraverso l'uso della voce. Possiamo, ad esempio: battere i piedi, schiacciare le dita, battere le mani sul petto, sulle gambe o sulle diverse parti del corpo. Da questa esperienza sono nati dei video in cui le nostre classi terze ci illustrano le esperienze vissute.



*Leonardo Ietto e Edoardo Spagnuolo
III A*



Tornare a scuola ai tempi del Covid

Per permettere la riapertura della scuola, quest'anno, è stato indispensabile introdurre alcune regole anti-Covid: obbligo di mascherina, uso frequente di gel igienizzante e pratiche di distanziamento sociale.

Se da un lato abbiamo accolto favorevolmente le nuove norme, che di fatto ci hanno permesso di tornare in presenza, dall'altro queste hanno significato anche forti limitazioni, come ad esempio l'impossibilità di svolgere lavori di gruppo e gite scolastiche.

Nonostante le molte misure, tra cui una costante sanificazione degli ambienti, un numero consistente di studenti ha preferito seguire le lezioni a distanza appena è stato possibile.

Questa esperienza ci ha orientati a prestare attenzione alle nostre azioni, poiché potrebbero influenzare non solo la nostra salute ma anche quella delle persone che ci circondano.



*Francesca Romana Lentini, Celeste Zignani
II B*



Virtual open day

Our English open day was about the importance of English as a second language. The video was made in 3A and 3B like an interview. In 3A, our friend Alessio was the interviewer and Flaminia, Chiara, Valerio and Alessandro were the responders. They talked about how much knowing English is important and how you can use it properly in the environment that surrounds you. In 3B, Stella, Lavinia and Vittoria talked about the importance of learning English while growing up, how English is used in 90% of technology and in its programs, and how English was defined as "lingua franca", so a language that everyone knows. In conclusion we can say that English is a really important language for the future and for the new generations.



Alessandro Sechi, Maia Mastantoni III A

Wow spagnolo

Este año, como la emergencia sanitaria no lo permitía, el open day de la escuela secundaria de segundo grado ha sido una presentación en video. Nosotros, alumnos de la tercera clase de español, hemos decidido junto con la profesora crear un pequeño dialogo en el que hablabamos de un tema de actualidad, en español. El argumento del video-dialogo era la importancia de preservar la diversidad linguistica y porque nosotros habiamos elegido estudiar español. Antes de construir el dialogo, hemos buscado enformaciones sobre el tema: hemos descubierto

que hoy casi 3000 de los 7000 idiomas están desapareciendo y que cada idioma es parte integrante de la cultura de un pueblo y por eso no puede desaparecer. A final, hemos hecho el video-dialogo: yo y mis amigas Greta y Beatrice hemos explicado el contenido de la investigación y hemos dicho porque estudiamos el español. Ha sido una experiencia muy bonita e interesante!



Lavinia Mazza III B



E' Natale accendi la Speranza

Natale è solidarietà



Giovani volontari della Caritas di Roma



Il Romanticismo

“Non si può raggiungere la bellezza nelle opere se non si imita la natura”

Non si può raggiungere la bellezza nelle opere se non si imita la natura “...

In questo anno scolastico noi terze stiamo affrontando lo studio del Romanticismo, un movimento culturale, artistico, letterario, musicale, che si afferma al termine del XVIII secolo in Germania e si diffonde poi in tutta Europa nel XIX secolo. In campo letterario stiamo conoscendo autori come Giacomo Leopardi ed Alessandro Manzoni. In ambito artistico abbiamo apprezzato varie opere, tra cui “Il Bacio” di Francesco Hayez ed “il Viandante sul mare di nebbia”, di Caspar David Friedrich. In musica abbiamo trattato del musicista maggiore preromantico, Ludwig Van Beethoven e molte delle sue composizioni. Alcuni dei caratteri principali del Romanticismo sono: l'amore non corrisposto, l'amore per la patria, il dolore, la malinconia, la felicità irraggiungibile.

Con i Proff. di Arte, Lettere, Storia e Musica, stiamo realizzando un progetto interdisciplinare che avrà come compito finale la produzione di un video, in cui ognuno descriverà il tema legato al Romanticismo che lo ha colpito maggiormente.



Flaminia Di Vecchio e Chiara Bregni III A



La nostra prima esperienza di laboratorio

Venerdì 16 ottobre è stata la prima volta in cui siamo andati in laboratorio con il prof Angelico. Durante questa lezione l'obiettivo era osservare i comportamenti di una candela in un ambiente chiuso. Tra gli strumenti a disposizione abbiamo utilizzato: un accendino, una candela e un recipiente di vetro. In questo esperimento il Prof ha acceso la candela con l'accendino, poi l'abbiamo coperta con il recipiente di vetro ed abbiamo osservato che questa si è spenta dopo pochi secondi. Poiché in un ambiente aperto la candela resta accesa molto più a lungo, ciò ci ha fatto dedurre che la candela all'aperto resta accesa perché c'è una

quantità maggiore di ossigeno, mentre al chiuso si spegne perché ce n'è una limitata. Nel momento in cui la candela si spegne, l'ossigeno disponibile per la fiamma si è esaurito.

L'esperienza ci è piaciuta molto perché era una novità ed è stato un modo alternativo e divertente per imparare.

Un piccolo filmato dell'esperienza è disponibile al seguente link <https://www.youtube.com/watch?v=75LnlVlrQk>



Giacomo Strata e Elena Rosciti I B



Ricomincio dalla mia classe

Il dottor Daniele Wlderck, del team di psicologi della nostra scuola, ci ha spiegato che dopo tanto tempo che non vedevamo i nostri amici, un'attività da vivere insieme ci avrebbe aiutato a riallacciare i rapporti tra noi.

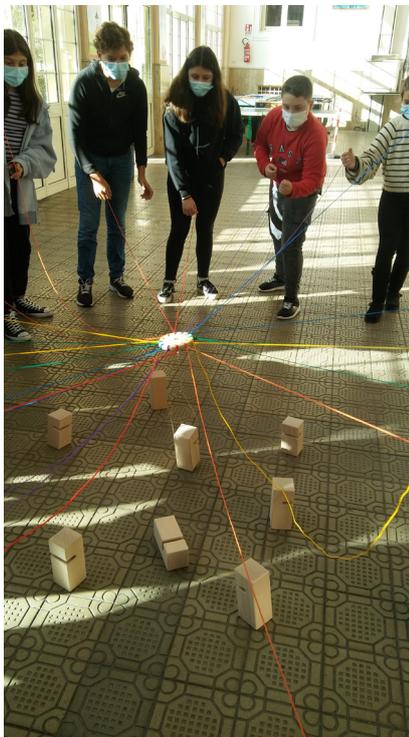
Il gioco consisteva nel prendere, tutti insieme, un filo, al cui centro era legato un gancio e cercare di agganciare dei mattoncini di legno per metterli poi uno sopra l'altro.

Non so il perché, ma all'inizio non mi convinceva tanto; in seguito però, grazie ai miei compagni, che mi hanno coinvolto, ho iniziato a capire ed apprezzare.

Attraverso questo gioco, abbiamo riscoperto la nostra complicità assopita a causa della lontananza forzata nel periodo del Lockdown e iniziato a riconoscere ed approfondire il valore dell'amicizia e della solidarietà.



Giacomo Geronimo II A



La giornata del creato



Lunedì 12 ottobre 2020 abbiamo celebrato la Giornata del Creato.

Questa ricorrenza è il momento in cui ci ricordiamo che Dio ha creato il mondo in cui viviamo e che dobbiamo rispettarlo, come abbiamo cura dei regali che riceviamo dai nostri amici. Perché il mondo è un dono prezioso e dobbiamo ringraziare Dio per questo. Insieme al professor Pieretti noi della I A abbiamo svolto un'attività molto interessante: abbiamo sfruttato alcuni elementi che la natura ci offre, come le foglie, per creare un animale a nostra

scelta utilizzando la nostra fantasia. Sono nate così delle "creature" davvero singolari!

Io penso che questa giornata abbia uno scopo preciso: trasmetterci l'idea che il mondo va rispettato e amato. Dobbiamo impegnarci, dare il meglio e cercare di salvaguardare il grande miracolo del Creato.

E' anche questo che ci insegna la nostra scuola.



Ivano Spadavecchia I A

Una sedia speciale

Costruire una sedia in classe con solo della colla e alcune mollette di legno per i panni si è rivelata un'esperienza particolare, è stato divertente ed è servito molto ad aumentare la coesione della classe; ma ci ha anche insegnato l'importanza della precisione in un lavoro delicato. Per prima cosa abbiamo diviso a metà ognuna delle mollette e abbiamo rimosso la molla, poi ci è stato chiesto di unire otto di questi pezzi in modo da formare una superficie piatta, il sedile della sedia. Successivamente abbiamo dovuto incollare due pezzi di mollette tramite il lato piatto e abbiamo ripetuto il passaggio altre quattro volte, così da formare le gambe. Infine, per completare la sedia, ci è stato chiesto di posizionare in orizzontale due pezzi di mollette per formare lo schienale.

Il lavoro ci ha tenuto impegnati molto, non tutti riuscivano a far sì che le loro mollette rimanessero in piedi e così si inventavano le idee più strane: alcuni usavano altre mollette per sorreggere la sedia in attesa che si asciugasse la colla, altri utilizzavano dello scotch e altri ancora si facevano aiutare dai compagni. Non tutti sono riusciti a consegnarla intatta, alcune non sono mai state completate e altre si sono rotte prima che venisse dato un voto al compito; ciò nonostante non ci siamo scoraggiati e molti hanno ricostruito la sedia più di una volta. Queste giornate, che sono riuscite nell'impresa di unire gioco, divertimento e apprendimento, ci resteranno nel cuore per molto tempo.



Angelica Gemignani, Celeste Zignani, Lavinia Geronimo II B

Dal seme nasce una piantina

L'impegno del bambino nella scuola elementare è volontà, crescita e interesse.

La sua personalità si costruisce giorno dopo giorno attraverso l'apprendere, il confrontarsi alla pari.

Un'attenta cura nella preparazione di un ambiente nutritivo, confortevole è la priorità che le Maestre della scuola Maria Ausiliatrice hanno delineato.

Far vivere al bambino il vero senso della comunità, della vita di classe, risolvere i primi conflitti, gioire dell'amicizia è fondamentale.

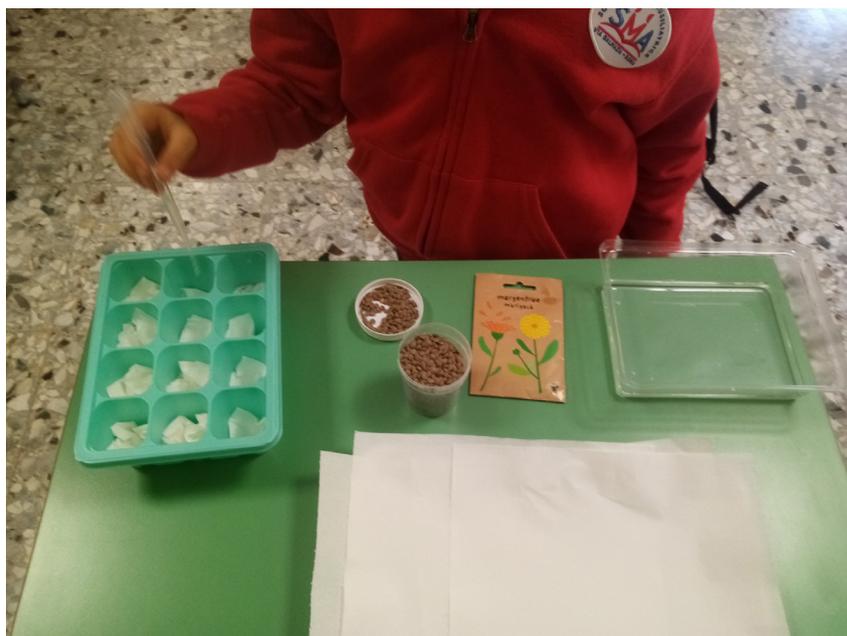
La mano del bambino è lo strumento della personalità, il bambino già nei primi giorni di scuola è intento a raffinarla.

Così come in un ricamo si deve controllare il "rovescio" per sapere se il ricamo è fatto bene, così si deve vedere l'impegno del bambino. Il "rovescio" del lavoro del bambino corrisponde al lavoro interiore, che non vediamo, ma è la cosa più importante, è il lavoro interno che costruisce l'uomo di domani come scrive Don Bosco, ed è la profondità del lavoro la cosa più importante.

Il lavoro del bambino non solo sviluppa le sue capacità ma dona l'equilibrio psichico. Quando il bambino trova un interesse e quell'interesse viene soddisfatto attraverso una attività (l'ambiente strutturato), sviluppa la mente e il fisico. La concentrazione sull'attività (e nei suoi passaggi) mette ordine nelle sue idee attraverso un processo di meditazione, di elaborazione dei pensieri, avremo quindi un bambino pacifico.

Il contatto con natura, il curare le piante, avere attenzione verso il crescere di una vita è importantissimo.

Con i bambini della prima elementare abbiamo analizzato la parola VITA, e proprio per far interiorizzare loro questa straordinaria e profonda parola abbiamo deciso di fargli vivere, passo passo, la nascita di una nuova vita. Il progetto realizzato in classe consisteva nel far germogliare semi di lenticchia assistendo giornalmente al mutamento del seme fino al fenomeno della nascita di una nuova piantina. I bambini giocano un ruolo fondamentale in questo progetto perché dovranno garantire tutte le cure necessarie, acqua e sole fonti di VITA, alle piantine annaffiandole ed esponendole al sole quotidianamente.



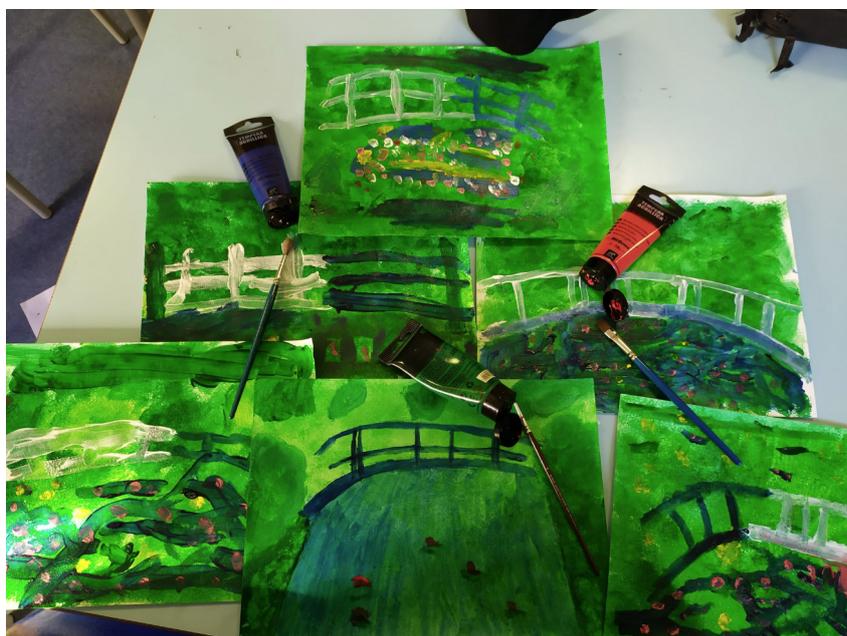
Il Ponte di Monet

L'attività proposta ai bambini, quella di riprodurre prima con carta matita e poi con le tempere il ponte giapponese di Monet, si inserisce in un contesto che va oltre la disciplina "arte e immagine" abbracciando, ed è proprio il caso di dirlo, anche l'educazione alla cittadinanza. Un ponte rappresenta infatti un passaggio, una strada, un collegamento che mette insieme e favorisce l'incontro tra le persone. In

questo momento storico così particolare, accogliere acquista un significato ancora più grande. Il nostro ponte migliore è l'empatia: metterci nei panni dell'altro ci permette di sentirci legati, anche quando, come ora, non possiamo esserlo fisicamente.



I Bambini della classe quinta B della Scuola Primaria



I Bambini della Classe Prima B della Scuola Primaria

Noi bambini diventiamo letterine

DIl bambino è sorgente d'amore, ed è così che va preservato e accompagnato in questo bellissimo periodo della scuola primaria.

Noi insegnanti della classe prima abbiamo l'importante compito di far emergere e raffinare i talenti dei bambini. Crediamo in una didattica esperienziale e ludica. L'approccio della didattica attiva è strettamente legato alla realtà che ci circonda: fondamentale è suscitare l'interesse degli studenti partendo da ciò che ci circonda, da ciò che accade ogni giorno.

In questo modo il percorso formativo non è astratto e slegato dalla vita di ogni giorno, ma è tutto strettamente correlato. Quando gli studenti possono "toccare con mano" le materie, crescono coinvolgimento e motivazione. Ed allora l'ortografia, lo studio grafico delle lettere vengono espressi sul quaderno e ricreati subito dopo in giardino o in palestra, con il proprio corpo. Sinergie e colleganza, questo è il nostro motto ed allora italiano ed educazione motoria lavoreranno su obiettivi di memoria, motoria, motricità fine.



I Bambini della Classe Prima A della Scuola Primaria



Le Ninfee di Monet

L'indiscusso maestro dell'impressionismo francese, acquistò una vecchia casa colonica presso Giverny, borgo a metà strada tra Parigi e la Normandia. Trasferitosi con tutta la sua famiglia, visse in questa casa più di quarant'anni, fino alla morte, dedicandosi totalmente alla pittura.

In vecchiaia, riversò tutta la sua energia nella rappresentazione di questo piccolo angolo di paradiso, da lui così tanto amato; dipingendolo, ne mise in evidenza il fascino e la poesia, producendo un gran numero di composizioni. Più ancora degli alberi e dei fiori, lo attrasse la superficie dell'acqua. Nel 1893, scavò nel giardino un piccolo fossato per ricavarvi uno stagno, che ornò con ninfee dai diversi colori.

Proprio il tema dei fiori che galleggiano sull'acqua l'artista, quasi cieco, lavorò con accanimento nel corso degli anni 90, ma anche più avanti nei primi

decenni del XX secolo.

Le ninfee diventarono una fonte inesauribile di spunti ed ispirazioni. Egli le dipingeva febbrilmente per cogliere gli effetti luminosi e cromatici che mutavano di continuo. Proprio come se fossimo ad una mostra i bambini della seconda B, con grande entusiasmo e stupore, hanno osservato le ninfee del grande maestro dell'impressionismo attraverso la proiezione alla LIM del quadro: lo stagno delle Ninfee, armonia bianca, 1899, Olio su tela, infine ad ogni alunno è stata consegnata una ninfea da dipingere liberamente. Hanno saputo miscelare i colori nel modo corretto, sovrapponendoli o lasciandoli puri e il risultato è stato sorprendente. Ora anche la seconda B ha il suo giardino di ninfee.



I Bambini della classe seconda B della Scuola Primaria

Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia

Noi alunni della Terza A della scuola primaria, nella giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che si celebra il 20 novembre, abbiamo riflettuto su quali siano per noi i diritti che dovrebbero essere garantiti a tutti i bambini. Noi pensiamo che tutti i bambini abbiano il diritto di crescere protetti, amati, coccolati, il diritto di sbagliare e di non avere fretta, di imparare con i propri tempi e nei propri modi. Solo così noi bambini possiamo veramente essere felici e crescere sereni.



I Bambini della classe terza A della Scuola Primaria



La street art è una forma d'arte che, quando realizzata con passione e amore, abbellisce le nostre città e permette a tutti di apprezzare il suo significato e il suo valore.

Insieme ai bambini della 4a B ho deciso di intraprendere un percorso in questa direzione, portandoli a ragionare su cosa è la street art, come nasce e, soprattutto, quali sono le esigenze che spingono gli street artist ad esprimere le loro emozioni e i loro pensieri non su una tela ma su un muro, un palazzo, sui vagoni dei treni e delle metropolitane. In questo percorso è venuto in nostro aiuto Keith Haring, uno dei primi street artist del mondo dell'arte: ogni bambino ha colorato un foglio e, con un pennarello nero, lo ha riempito di segni e simboli, lasciando andare la propria creatività. Una volta terminato il disegno sul foglio, ognuno di loro ha ritagliato, colorato e incollato sul proprio foglio i famosi omini che hanno caratterizzato l'arte di Keith Haring. Attraverso questa attività la classe ha sviluppato la creatività e la capacità di argomentazione e di espressione delle loro emozioni e sentimenti.



I Bambini della classe quarta B della Scuola Primaria

La street art di Keith Haring



Festa della gentilezza



Nella giornata mondiale della gentilezza abbiamo pensato ad un'attività da costruire con i bambini partendo proprio da cosa per loro significa essere gentili. Tra le paroline che loro hanno collegato alla gentilezza quella espressa più volte è stata: ASCOLTARE, in particolare, ascoltare le necessità degli altri. Abbiamo deciso di costruire, quindi, una scatola delle necessità, chiedendo ad ognuno di scrivere un bigliettino con un pensiero, una necessità appunto, da voler comunicare ai compagni e alle maestre. La predisposizione della classe era volta all'ascolto inteso come accoglienza e comprensione del bisogno dell'altro per poterlo aiutare, se in difficoltà, a raggiungere il proprio desiderio. Dopo la deposizione di ogni bambino del proprio bigliettino nella scatola delle necessità, abbiamo letto tutti insieme i bigliettini. La profondità espressa in ogni bisogno e necessità ci ha molto colpito, è emerso quanto seppur piccolini i bambini hanno una maturità nell'esprimere le emozioni assolutamente unica e ancor più unica è stata la loro sensibilità nel voler essere vicino all'altro cercando di trovare il modo per supportarlo. Questo piccolo gioco ci ha permesso di avere la prova conclamata di quanto la gentilezza faccia parte della natura, pura e fortunatamente ancora incontaminata dei bambini. Nostro compito è salvaguardarla e continuare a sostenerli nel mantenere questa bellissima attitudine alla propensione verso l'altro, cosa che ormai è sempre più rara in questo mondo. "Per quanto piccolo possa essere nessun atto di gentilezza è sprecato" (Esopo) e questo i nostri bambini, in questa esperienza, hanno saputo insegnarcelo proprio bene.



I Bambini della classe terza B della Scuola Primaria



Kandinsky, Allevi, Vivaldi



Musica, espressività corporea, pittura, giochi in cortile alimentano il piacere dell'apprendere e dello stare insieme al di là delle faticose ma necessarie barriere attuali. Mascherina e amuchina ci accompagnano in un piacevole viaggio sensoriale e pratico durante il quale si famigliarizza con artisti passati e presenti e i bambini scoprono l'artista che è in loro: Kandinsky, Allevi, Vivaldi e.... Tutti loro... I bimbi della nostra fantastica primaria

◆ I Bambini della classe seconda A della Scuola Primaria

La castagnata

Domenica 22 Novembre, per la nostra scuola e per noi, è stata una festa veramente speciale: la Castagnata. Purtroppo, a causa del Covid, abbiamo dovuto festeggiarla attraverso uno schermo.

Hanno partecipato tutte le classi della nostra scuola. E' stato un bellissimo momento perché, anche se a distanza, abbiamo sentito Don Bosco più vicino che mai.

◆ I Bambini delle classi quinta A della scuola primaria

Quest'anno abbiamo aderito con entusiasmo al progetto e alla sfida lanciata dalla FIDAE " Vogliamo fare scuola!"

La nostra missione è quella di superare, abbattere le barriere che in questo tempo viviamo, tra una didattica in presenza ed online dove abbracci e sorrisi sono venuti a mancare.

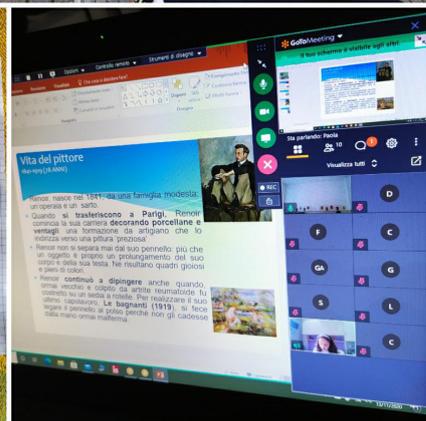
Sicuramente ci siamo sentiti limitati e privati di alcuni diritti ma dopo aver analizzato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, abbiamo compreso quanto in realtà siamo fortunati ad avere una casa, una scuola, una famiglia, a vivere da persone libere.

Non potevamo quindi che esaminare anche quali sono i nostri doveri: portare avanti la scuola con impegno e serietà, collaborare dentro casa, rispettare chi ci sta accanto, diventare buoni cristiani ed onesti cittadini.

Ecco perciò che anche se ci troviamo a seguire le lezioni da casa, non permettiamo a nessuno di toglierci l'entusiasmo, la curiosità e il coraggio per portare avanti i nostri doveri trasformandoci a turno in maestri per i nostri compagni.

◆ I Bambini della classe quarta A della Scuola Primaria

Vogliamo fare scuola!





La domenica della speranza

Prima domenica di avvento domenica della speranza!

Questo tempo di attesa, di Gesu' che viene è un tempo di speranza di gioia di festa! Al contrario di quello che avviene in quaresima, tempo di conversione, l'avvento è la speranza e la gioia come quando ci prepariamo per andare ad un matrimonio e già i preparativi che avvengono i giorni prima ci mettono nella festa.

La Vergine Maria incinta è l'immagine

viva della chiesa in questo momento stanca, confusa, impaurita e sofferente ma certa che il signore arriverà proprio come una mamma quando aspetta il bambino che deve nascere ha paura è dolorante ma la speranza e la gioia di vedere il proprio figlio supera tutte le paure.

Non lasciamoci rubare la speranza!



Maestra Chiara

Gratitudine e gentilezza sono amici

Il 13 Novembre è stata la giornata mondiale della gentilezza. Nella nostra scuola si festeggia in modo speciale e divertente ed include tutti gli studenti, dai più piccoli ai più grandi, per ricordarsi sempre che la gentilezza è una qualità fondamentale nella vita. Abbiamo svolto dei lavoretti colorati e molto carini, per esempio, noi bambini di quinta A abbiamo ricordato attraverso dei disegni il vero senso della gentilezza.

In un momento come questo, esser gentili ci ha fatto sentire un pizzico di leggerezza.

Se siamo gentili, gli altri lo saranno con noi. Tutti abbiamo dedicato del tempo a ringraziare il compagno o la compagna, perché fa bene al cuore dirsi una volta in più parole gentili.

E' stata una giornata riflessiva e memorabile.



I Bambini delle classi quinta A e quinta B della Scuola Primaria

SMA
Scuola Maria Ausiliatrice

Open day

#INNOVIAMOISOGNI

Mercoledì 18 Novembre 2020
dalle ore 18:00 on line

Scopri la **SCUOLA PRIMARIA MARIA AUSILIATRICE**

**CONTATTA LA SEGRETERIA
ALLO 06 8440211
PER FISSARE UN APPUNTAMENTO**

COLLEGATI con noi a distanza

SCUOLA MARIA AUSILIATRICE | VIA DALMAZIA, 12 - 00198 ROMA | SCUOLAMARIAUSILIATRICE.ORG

Vuoi essere uno studente di una HIGH SCHOOL USA?

Il Doppio Diploma è l'unico percorso che ti permette di ottenere il diploma di **High School USA**, mentre completi la tua scuola superiore in Italia. Con la **didattica a distanza** frequenti le lezioni in **inglese** direttamente con la tua **docente madrelingua** e i tuoi compagni internazionali.

**LE ISCRIZIONI
SONO APERTE FINO AL
20 DICEMBRE 2020**





Le favole di Esopo

Le favole di Esopo ci accompagnano sempre nel nostro percorso didattico. Quante cose ci insegnano!! Oggi con il topo di campagna e il topo di città ci siamo proiettati virtualmente a visitare l'ambiente campagna e la nostra puzzolente città: quanto smog! Che bello sentire il profumo dei fiori, ascoltare il canto degli uccellini, che aria pulita!! Eh si siamo tutti d'accordo a vivere in campagna!! Ciao bambini mi raccomando diventiamo tutti ecologici e rispettiamo sempre l'ambiente e la natura!

Il Topino Topo Logico Piccoli Scienziati

Il topino topo-logico ha fatto visita stamattina nella classe del gruppo di 3 anni, si è nascosto e si è messo nei punti più curiosi di una fattoria...dove sarà? Sopra...sotto...in alto...in basso...a destra o a sinistra? Bravi bambini...siete degli ottimi osservatori!!!E che bambini logici!!!
Ciao alla prossima!

Noi bambini di 5 anni stiamo diventando dei piccoli scienziati. Dopo aver conosciuto l'elemento acqua eccoci a scoprire l'aria con tutti i suoi segreti!!
La nostra aula si è trasformata in un piccolo laboratorio... quante cose stiamo imparando... eccoci alle prese con i nostri incredibili esperimenti!





CASERTANO BUS ANTONIO

Un'azienda di noleggio a tutto campo, abilitata ad operare in ambito nazionale ed europeo.
Bus gran turismo, minibus e auto, tutti con conducente

Via della Pisana 1443 - 00163 Roma - tel. 06.65198600



Agenzia e tour operator dal 1999
Organizzazione di pacchetti turistici, viaggi culturali e vacanze studio

Via Nomentana 53
00015 Monterotondo (RM)
info@newdistance.it
tel. 06.90080006

POIGNEE



www.poignee.com
www.domusdei.it
www.blorcompany.it

HAND MADE IN ITALY



MisterGO imparare viaggiando



Mister GO srl nasce nel 1999 e da sempre è specializzata in viaggi-studio all'estero per ragazzi, giovani ed adulti.

Via Brescia 39
Roma
tel. 06.86391647



United Network è la più importante associazione italiana che organizza la partecipazione degli studenti ai Model United Nations, simulazioni di sedute delle Nazioni Unite organizzate da Università di prestigio internazionale (tra queste l'Harvard University) e da enti di formazione accreditati presso l'ONU.

Via Salandra 1/A - 00187 Roma
tel 06.92937028



multimedia



eventi



Via delle Murge, 108 - 70124 Bari
tel. +39 080 2372554 | www.pooya.it

